www.ilsudonline.it

IlSudOnLine MAGAZINE

12 maggio 2019

Il posto fisso? Ora è al Nord

Italia più ricca della Germania, ma non si vede

Lampedusa alla biennale di Venezia

5

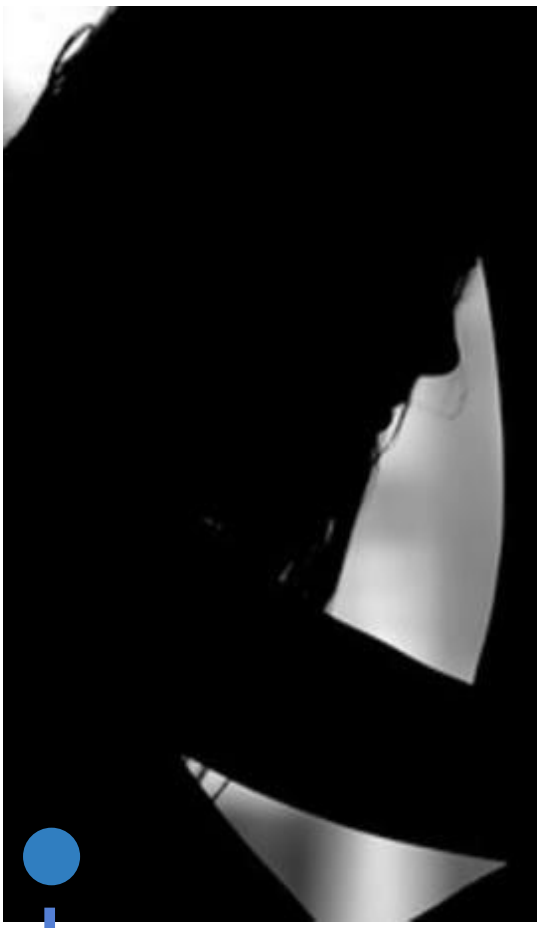
IL COMMENTO

Lavoro, se la Grecia è in casa nostra

12

L'INCHIESTA

NON SIAMO IN PAESE PER MAMME (E IL SUD ANCORA MENO)



10

L'INCHIESTA

LE GRANDI BUGIE SUL SUD. IL POSTO FISSO? ORA È AL NORD

14

Lettera aperta

Le due Napoli che si fanno per tre

22

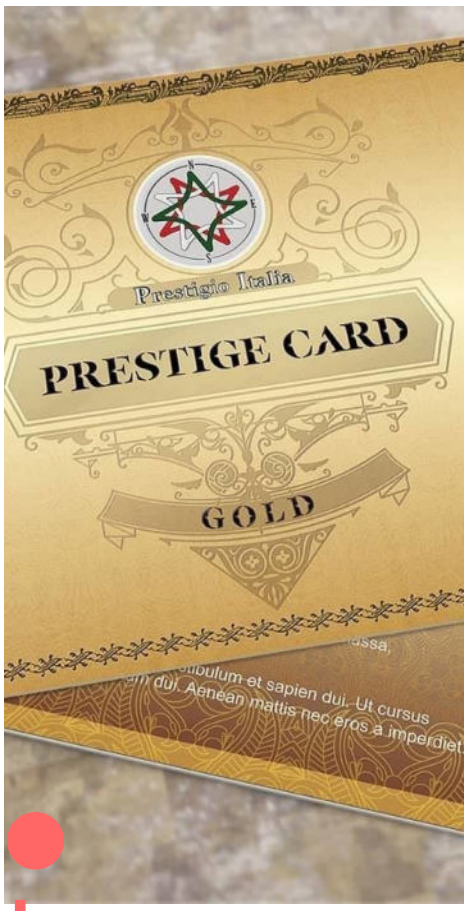
video-doc

Gustavo Rol l'uomo dell'impossibile

30

LA MOSTRA

LAMPEDUSA APPRODA ALLA BIENNALE CON I SUOI MIGRANTI



26

STATISTICHE

SIAMO PIU' RICCHI DELLA GERMANIA MA NON È TUTTO

36

Turismo

Prestigio Italia arriva la card benessere

commenti

Lavoro, la Grecia in casa nostra

Un popolo di santi, poeti, navigatori. E disoccupati. Restiamo di sasso a leggere le ultime cifre snocciolate dall'Eurostat, l'ufficio di statistica europeo, sul fronte del lavoro. Soprattutto quando scopriamo che il Sud e le isole, 20 milioni di anime, un terzo della popolazione italiana, ha più disoccupati di lunga durata dell'intera Germania, che di abitanti ne ha quattro volte tanti, 80 milioni. Ma c'è di più. Campania e Calabria, da sole, hanno gli stessi disoccupati dell'intero Regno Unito. Un vero e proprio record.

Certo, le cose vanno sicuramente meglio al Nord. Anzi, da questo punto di vista, la distanza che c'è fra il Nord-Est e il Mezzogiorno è la stessa che separa la Germania dalla Grecia. Il tasso di disoccupazione, nel Sud, è triplo. Così come il rischio di cadere in povertà. In pratica due Paesi in uno, con il divario più profondo e più antico dell'intero Occidente e con un effetto a cascata su tutte le statistiche che ci toccano da vicino e che ci portano sempre agli ultimi posti nella speciale classifica dell'economia. Siamo fanalino di coda, ad esempio, per la disoccupazione di lunga durata. Ma anche per la crescita economica. Per non parlare, poi, del debito pubblico: le nostre performances continuano a far suonare campanelli di allarme in Europa e sui mercati.

Ultimi per occupazione e sviluppo, ma primi per ricchezza accumulata e risparmio: da questo punto di vista non ci batte proprio nessuno, neanche i panzer tedeschi. Le nostre famiglie hanno un patrimonio fra i più solidi del mondo. Anche se, per il 50%, rappresentato dagli immobili. Una contraddizione? No. Molto semplicemente, è il prezzo che gli italiani continuano a pagare in un Paese che si ritrova in panne da almeno vent'anni, che non offre prospettive di medio periodo e dove la recessione ha colpito più a fondo rispetto agli altri partner europei. Nel dopoguerra il risparmio è stato utilizzato per ricostruire un paese distrutto.

Poi, negli anni del boom, ha dato slancio all'economia, proiettandoci nel ristretto club delle nazioni industrializzate. Nel 2019, le famiglie, risparmiano per la "paura" del futuro e per l'assenza di certezze nell'immediato. Unica differenza è che prima, nell'Italia rurale, i soldi si conservavano sotto il materasso. Oggi, sotto il "mattone", bene rifugio per eccellenza ma sempre più tartassato dal fisco.

Gli italiani hanno sempre dato il meglio nei periodi più difficili. E' già successo tante volte in passato. Ma se davvero si vuole invertire il trend, risalire le classifiche e riunire il Paese, c'è bisogno più che mai di stabilità politica e di certezze economiche. Senza questi due elementi continueremo a fare i conti con la Grecia di casa nostra e con tutti i costi sociali di uno sviluppo dimezzato. A cominciare, ovviamente, dall'emergenza lavoro.

Conti pubblici, perchè rischiamo grosso

Antonio Troise

L'Italia torna ad essere sorvegliato speciale in Europa. Crescita al lumicino, deficit alle stelle, per non parlare poi della valanga, incontenibile, del debito pubblico. Le "previsioni" di primavera che arrivano da Bruxelles sono impietose. E' vero che il rallentamento è globale e interessa un po' tutto il Vecchio Continente. Ma da noi è molto più marcato. La Commissione Europea, infatti, ha rivisto al ribasso lo già striminzito 0,2% di aumento del Pil annunciato qualche mese fa. Se tutto andrà bene, la crescita sarà più contenuta, lo 0,1%, con un effetto trascinamento sul 2020, che dovrebbe chiudere a quota 0,7%. E' vero che siamo usciti dalla recessione, ma solo per entrare in una fase che gli economisti chiamano "stagnazione". Al di là dei tecnicismi, c'è poi un dato inequivocabile: siamo il fanalino di coda dell'economia europea.
Quello che più preoccupa la Commissione è però il deficit. Senza interventi correttivi e, soprattutto, se non troveremo misure alternative all'aumento dell'Iva, il rischio è di sforare clamorosamente la soglia del 3%. E il conto da pagare potrebbe arrivare fino ai 30 miliardi di euro già da quest'anno nel caso in cui Bruxelles chiedesse all'Italia di rispettare gli impegni sottoscritti. C'è poi il debito, il vero "buco nero" della nostra finanza, che potrebbe raggiungere un nuovo record, schizzando al 133% del Pil. Per non parlare, poi, degli effetti della frenata dell'economia sulla disoccupazione. Su questo fronte potrebbe giocare un brutto scherzo perfino il reddito di cittadinanza, che spingerebbe buona parte della popolazione attiva ad iscriversi nelle liste per ottenere il sussidio.
Naturalmente, per ora, Bruxelles rispetta la tregua elettorale. La resa dei conti slitta a giungo, quando saranno più chiari i numeri del disavanzo. Ma, al di là della trattativa con l'Europa è sempre più evidente che, nelle prossime settimane, il governo Conte sarà chiamato a confrontarsi con la realtà dei numeri che arrivano dall'economia reale. E, a qual punto, le chiacchiere e i litigi, conteranno meno di zero. Anzi, potrebbero essere ancora più dannosi.
Certo, nell'esecutivo c'è ancora chi spera negli effetti espansivi del decreto crescita e di quello sblocca-cantieri approvati qualche giorno fa. Ma è evidente che, anche se tutto filasse per il verso giusto e se i provvedimenti, miracolosamente, diventassero operativi a tempo di record, difficilmente faranno sentire i propri effetti quest'anno. Di fronte ai numeri arrivati ieri da Bruxelles, occorrerebbe uscire dalle sabbie mobili della contesa permanente fra Lega e Cinquestelle mettendo in campo una strategia concreta contro la nuova crisi. Altrimenti, prima ancora delle sanzioni di Bruxelles, saranno i mercati a far sentire la propria voce. Con un conto salatissimo per cittadini

SETTE GIORNI

6 LUNEDÌ

L'Ue e l'Italia. In attesa di conferme, la cosa certa è che il quadro di riferimento per le decisioni che Bruxelles prenderà prossimamente tiene conto innanzitutto dei conti appena certificati dall'autorità statistica: il 2018 si è chiuso con un mancato aggiustamento strutturale pari a 0,3% del pil (5,3 miliardi) e un peggioramento del debito/Pil dal 131,4% al 132,2%. Che salirà, al132,6% quest'anno. Questi sono gli obiettivi del governo: può darsi che le stime Ue siano peggiori. Ciò significa che, a prima vista, i conti italiani non tornano per cui in vista del giugno, giorno in cui sono attese le valutazioni Ue, si riaccenderanno i fari sul caso Italia.
Scontro M5s-Lega. Il livello di volgarità e di violenza nello scambio di accuse sul caso Siri tra vertici del M5S e quelli della Lega ieri ha toccato il fondo. E ora le polemiche all'interno della maggioranza gialloverde si sono alzate di un ulteriore tono, anticipazione di un Consiglio dei ministri, probabilmente mercoledì, sul caso Siri che si preannuncia non certo facile per il premier Giuseppe Conte. In attesa che si consumi il destino del sottosegretario leghista alle Infrastrutture indagato per corruzione, di cui i grillini hanno chiesto la testa mentre la Lega ha giurato che non mollerà se prima non ci sarà un rinvio a giudizio.
Verso il voto europeo. Tutto potrebbe ancora cambiare e gli attuali equilibri di forza stravolti. A 20 giorni dall'apertura delle urne ci sono quasi 9 milioni di italiani che non hanno deciso per chi votare: tra gli incerti più donne (66%), adulti (41%) ed europeisti (55%). Una fetta di elettorato in grado di condizionare i risultati di una tornata che il 68% considera un test politico nazionale. Al momento in cima alle loro preferenze c'è la Lega con il 27%,

7 MARTEDÌ

Caso Siri. Ora Lega e M5S provano a frenare prima che sia troppo tardi. Dopo la domenica degli insulti, volati tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio, le squadre dei due vicepremier provano a smorzare i toni per evitare che nel governo si passi alla conta: domani alle 10, infatti, si riunirà il Consiglio dei ministri durante il quale il premier Giuseppe Conte si è impegnato a chiedere la revoca del mandato del sottosegretario leghista Armando Siri, indagato a Roma per corruzione nell'inchiesta sul mini-eolico. Le posizioni di Lega e M5S sono ancora inconciliabili, Di Maio dice che non arretra ma poi avanza con il freno a mano tirato: « Sconsiglierei di arrivare in Consiglio dei ministri». Il presidente del Consiglio ha detto che «in Consiglio dei ministri non ci sarà la conta» e che «anche questo problema troverà una soluzione: non succederà nulla di così clamoroso».
Trump all'attacco sui dazi. Borse giù. Donald Trump minaccia nuovi dazi alla Cina e le Borse affondano, gelate dai timori di una guerra commerciale a tutto campo fra le due superpotenze mondiali. Una battaglia che rischia di soffocare la già debole ripresa economica globale. Digerito lo shock dei tweet del presidente americano, Pechino ha cercato di smorzare i toni: una delegazione cinese sarà comunque a Washington nei prossimi giorni per l'atteso nuovo round di trattative, quello che avrebbe dovuto suggellare la storica intesa entro la fine della settimana. Ora invece la prospettiva paventata da Trump è quella di un inasprimento dei dazi dal 10 al 25% su 200 miliardi di dollari di Made in China entro venerdì. Dopo il crollo dell'Asia, è stata la volta dell'Europa (Parigi -1,18%, Francoforte -1,01% e Madrid -0,7%, tutte sopra i minimi di seduta; Londra era chiusa per festività.

8 MERCOLEDÌ

Avvertimento della Commissione Europea: Italia e Germania ultime per crescita. I numeri diffusi ieri da Bruxelles gelano le ambizionidella manovra d'autunno. Che prima di occuparsi di flat tax, misure perla famiglia e degli altri interventi rilanciatidaquel che restadella campagna elettorale dovrà scalare una montagna che cresce nelle sue dimensioni: almeno 35-40 miliardi da trovare per recuperare le mancate correzioni del deficit degli ultimi due anni e gestire gli aumenti di Iva e accise già messi nei conti.
Il caso Siri oggi in Consiglio dei Ministri. Prevede un confronto, una discussione, ma non un voto. Ha dalla sua parte la legge, che lo autorizza a scrivere da solo un atto giuridicamente completo, inoppugnabile, di natura amministrativa e non legislativa: nella sostanza e nel merito un atto di revoca della nomina del sottosegretario Siri come ha già anticipato qualche giorno fa in conferenza stampa. Quel documento, un decreto del capo del governo, a cui ha lavorato il Segretariato generale di Palazzo Chigi, è già pronto e stamattina Giuseppe Conte lo porterà sul tavolo del Consiglio dei ministri non per metterlo ai voti, ma per leggerlo e informare i ministri presenti. Del resto la legge che lo autorizza a nominare i sottosegretari, anche se rimanda a un decreto del presidente della Repubblica come chiusura di un procedimento amministrativo, dice che le proposte del capo del governo si fanno «sentito» il Consiglio dei ministri. E la stessa regola vale al contrario; anche per la revoca il governo può limitarsi ad ascoltare quello che eventualmente avranno da dire i colleghi di governo, soprattutto della Lega, ma senza che questo infici il procedimento che ha avviato.

9

GIOVEDÌ

Conte firma e «licenzia» Siri. «Ora basta discussioni, basta litigi, non rispondiamo a eventuali provocazioni: dobbiamo tornare a lavorare insieme»: al termine del Consiglio dei ministri incentrato sul caso Siri, Di Maio chiarisce subito ai suoi che «si deve voltare pagina». «Lo dirò io alla Lega: sediamoci a un tavolo per tornare a riformare il Paese insieme, ce lo chiedono gli italiani che sono stanchi dei nostri continui battibecchi». E a margine di un comizio a Campobasso ribadisce: « Tutto bene, oggi giornata positiva. Adesso il caso Siri è stato archiviato». Il leader del Movimento è pronto per spingersi in prima persona a dialogare con gli alleati di governo, per ribadire che la decadenza del sottosegretario «non era una battaglia dei Cinque Stelle, ma un passo di trasparenza di tutto il governo».
L'Iran sfida Trump sul nucleare. Se alle parole seguiranno i fatti, un altro terremoto geopolitico rischia di abbattersi nell'arco di pochi mesi sullo scacchiere mediorientale. A 12 mesi dall'abbandono dell'accordo sul nucleare iraniano da parte degli Stati Uniti, la Repubblica islamica dell'Iran ha comunicato di voler sospendere alcuni dei suoi impegni nell'ambito dell'accordo internazionale raggiunto nel 2015. Ad annunciarlo il presidente iraniano in persona, Hassan Rohani.
Deputata anti-Maduro si rifugia nell'ambasciata italiana. Poche ore dopo la revoca da parte del governo Maduro dell'immunità parlamentare a 7 esponenti dell'opposizione, Mariela Magallanes, una dei sette, ha chiesto protezione diplomatica. L'ambasciatore Silvio Mignano, dopo essersi consultato con la Farnesina, ha aperto le porte alla deputata, sposata ad un italiano.

10

VENERDÌ

Carige, BlackRock esce di scena. Il Mef cerca altri capitali privati. Banca Carige torna a navigare in acque tempestose. Ieri il fondo BlackRock ha fatto un passo indietro rispetto alla possibilità di partecipare al piano di ricapitalizzazione dell'istituto messo in piedi dai commissari Pietro Modiano, Fabio Innocenzi e Raffaele Lener. Il colosso statunitense ha ritirato la sua manifestazione di interesse a entrare nell'azionariato di Carige, comunicando alle parti, in una scarna nota, che «un fondo in gestione non è più coinvolto in una possibile transazione con Banca Carige».
Deficit, Salvini e Di Maio all'attacco. Salvini e Di Maio non mollano. Nemmeno di fronte all'ennesimo avvertimento di Bruxelles con le severe previsioni di primavera e con la guerra dei dazi in corso. Entrambi, negli ultimi due giorni, hanno nuovamente rievocato lo sfondamento del fatidico tetto del 3 per cento di Maastricht. «Giù le tasse entro l'anno anche se vuol dire sforare il vincolo europeo del 3 per cento», ha detto Salvini. Più cauto, con un po' di polemica anti-leghista, Di Maio: «Si può sforare, ma Orban sarà d'accordo?», ha replicato il leader dei Cinque Stelle. L'unica strada certa, ma pericolosa perché secondo l'Istat può far aumentare l'inflazione di 1-2 punti, è l'aumento dell'Iva: di fronte alla misura entrambi hanno ribadito il "no".
Nord Corea, Kim lancia altri due missili. La Corea del Nord ha effettuato ieri un altro test missilistico, dopo quello di sabato scorso, in coincidenza con la visita a Seul dell'inviato speciale Usa Stephen Biegun. Due missili a corto raggio lanciati dall'area di Kusong , dopo un percorso di 420 e 270 km, sono caduti nel mar del Giappone.

11

SABATO

Sicurezza, il decreto bis di Salvini Lo scontro elettorale tra gli alleati di governo si infiamma sull'immigrazione e la sicurezza, il campo preferito dal ministro dell'Interno, che ieri ha tirato tra le gambe di Luigi Di Maio una proposta durissima che toglie al ministro Danilo Toninelli la competenza sugli sbarchi dei migranti nei porti italiani e introduce pene molto severe per le Ong.
Decreto sbloccacantieri al via: il piano industriale di Fs Comincia a prendere forma il piano del governo per i commissariamenti di opere previsti dal decreto sbloccacantieri. Le prime 66 opere pronte per entrare nel «piano Conte» arrivano da Rete ferroviaria italiana (Rfi) e Anas. In tutto1.600 cantieri. con una spesa aggiuntiva di investimento di 3,7 miliardi nel biennio 2019-2020. Saranno le opere Fs a fare la parte del leone nei piani attuativi dello sbloccacantieri,

12

DOMENICA

Governo a rischio. «Una mina», piazzata ad arte sotto le fondamenta del governo. Nell'entourage del premier e al vertice del MSS si parla del « sicurezza bis» come del testo sul quale «può cadere il governo». Per Matteo Salvini l'ultima creatura legislativa del VimInale è pronta per approdare in Consiglio dei ministri, «anche settimana prossima». Ma Luigi Di Maio ha accolto il provvedimento come una provocazione e, con il premier Conte, starebbe valutando persino l'ipotesi di rinviare la riunione per boicottare **il testo.**

LE GRANDI BU

IL POSTO FI
SPOSTATO

UGIE

SSO? SI E'
AL NORD

Le grandi bugie sul Sud

Antonio Troise

Checco Zalone, ha fatto solo un errore nel suo "Quo Vado", il film campione di incassi che prende in giro l'ossessione degli italiani per il posto fisso. L'errore è stato quello di ambientare le scene principali in un piccolo paesino della Puglia, fra le scartoffie e le scrivanie di un inutile ufficio pubblico. Un errore, tutto sommato, perdonabile: il comico sarà stato condizionato dalle sue radici baresi. Ma, certo, non dai dati ufficiali dell'Istat. Che raccontano un'Italia molto diversa da quella andata in scena sul set del comico barese. Probabilmente, se avesse letto i dati del "censimento permanente delle istituzioni pubbliche" del 2016 (l'unico attualmente disponibile), avrebbe ambientato il suo film in qualche piccolo Paese in provincia di Mestre o di Bergamo. E magari averebbe chiamato il suo protagonista Cazzaniga, Brambilla o magari Zambon. Tutti figli del profondo Nord, diventata la vera terra del "posto fisso", smentendo anni di luoghi comuni e di slogan contro i terroni. E, invece, c'è poco da fare: anche i più convinti anti-meridionalisti devono rassegnarsi. E se proprio non vogliono chiedere scusa, almeno ad oggi in più dovrebbero utilizzare altri argomenti per continuare a puntare l'indice contro il Sud degli sprechi e dell'assistenza. Sul versante del pubblico impiego la situazione è, neanche a dirlo, capovolta. Impossibile? Macchè. Se mettiamo in fila i dati ufficiali, quelli con il bollino dell'Istat, scopriamo che fra il 2011 e il 2015, vale a dire negli anni più pesanti della recessione, il Centro-Nord ha continuato a ingrossare le fila del suo esercito degli statali, circa 26mila in più. Mentre nel Mezzogiorno, invece, la cura dimagrante ha espulso dagli uffici pubblici oltre 14mila unità. Numeri che capovolgono l'opinione comune di un Sud "avviluppato all'impiego pubblico", sentenziano gli esperti della Svimez, l'associazione guidata da Adriano Giannola. E, la situazione diventa ancora più evidente se consideriamo un altro dato, cioè il numero dei dipendenti pubblici in rapporto alla popolazione. Il record, ovviamente, spetta di diritto al Centro, dove la differenza la fa Roma Capitale: qui troviamo 5 lavoratori in carico allo Stato ogni cento abitanti.

Stato ogni cento abitanti. Ma nel ricco Nord-Est, dove non ci sono ministeri ma c'è la capitale "produttiva" del Paese, il rapporto è inferiore di appena un punto decimale. 4,9 dipendenti ogni cento abitanti. Nel Sud, invece, la quota scende a 4,5. E, in ogni caso, siamo al di sotto della media nazionale, che si attesta a quota 4,6. Numeretti che smontano, definitivamente, il luogo comune dell'esercito meridionale dei dipendenti pubblici.
Ma il dato più eclatante è un altro. Il travet di Stato, strenuamente impegnato nella difesa del posto fisso a tutti i costi, non parla più napoletano o calabrese. Ma, piuttosto, il milanese e il veneto, giusto per smentire un altro dei clichè più abusati nel Paese delle due Italie. Sempre fra il 2011 e il 2015, infatti, il taglio dei contratti a tempo indeterminato, nel Sud è stato quasi il il triplo rispetto al Centro-Nord: -5,8% contro l'1,7%. In termini assoluti, nel Mezzogiorno hanno detto addio al posto fisso quasi 26mila lavoratori, nel centro Nord solo 17mila. Il risultato è che da Napoli in giù, perfino chi aspira ad un posto nelle braccia di mamma-Stato si è rassegnato a un contratto a termine o precario.
L'esempio più clamoroso, da questo punto di vista, è quello della Calabria. Qui i dipendenti pubblici con un rapporto di lavoro part time sono passati dai 250 del 2011 a 3.770 nel 2015. Una vera e propria impennata. Che cosa è successo? Molto probabilmente le regioni meridionali hanno deciso di anticipare, in qualche modo, la ricetta lanciata proprio nelle ultime settimane dal M5s: lavorare meno per lavorare tutti. Nel Sud ci si è mossi in anticipo, ma con una variante significativa: non solo è stato ridotto l'orario ma anche il salario. "Una sorta di condizione sociale delle risorse a disposizione – scrivono alla Svimez – volta a garantire occupazione al maggior numero di persone consentito dalla legge".

Non siamo un paese per mamme (e il Sud ancora meno)

MAMME sempre al centro dell'agenda dei politici, almeno in campagna elettorale, per poi essere lasciate spesso sole a urne chiuse. L'analisi di Save the Children "Le Equilibriste: la maternità in Italia" fo tografa una situazione ancora molto critica.
Nel nostro Paese sono quasi 10 milioni le donne con figli minorenni. Scelgono la maternità sempre più tardi (siamo in cima alla classifica europea per anzianità delle donne al primo parto con una media di 31 anni) e devono sempre più spesso rinunciare a lavorare a causa degli impegni familiari (il 43,2% delle donne tra i 25 e i 49 anni con figli minorenni risulta non occupata).
Inoltre, lamentano poco sostegno per chi decide di mettere al mondo un figlio e una scarsa rete di servizi per la prima infanzia, che costringe buona parte del 40,9% di madri con almeno un figlio a scegliere un regime di parttime pur di continuare ad avere un'occupazione lavorativa.
In un Paese in cui la natalità ha toccato un nuovo record negativo – 449mila nascite nel 2018, 9mila in meno rispetto all'anno precedente – registrando la nona diminuzione consecutiva dal 2008, le mamme italiane hanno pochi figli, con un numero medio per donna pari oggi a 1,32, ben lontano dai 2,38 del 1970.
Diminuiscono le famiglie numerose (5,3%); più cospicua, quasi il doppio, la percentuale di famiglie con un solo genitore (10%, in prevalenza madri).
Un tasso di disoccupazione femminile, ed in particolare delle madri, tra i più alti in Europa, impossibilità nel conciliare vita privata e impegni

conciliare vita privata e impegni professionali, radicate difficoltà di carriera e di crescita salariale, forte squilibrio nei carichi familiari tra madri e padri, una scarsissima offerta di servizi educativi per l'infanzia. Un quadro critico che si riverbera sul benessere delle madri, ma che affonda le radici nelle pesanti disparità di genere in Italia. Il nostro Paese si attesta nel 2018 al 70° posto (su 149 Paesi presi in esame) del Global Gender Gap Report, perdendo ben 29 posizioni dal 2015. Anche in questo ambito, l'Italia è spaccata in due. Secondo l'Indice delle Madri, elaborato dall'Istat per Save the Children, che identifica le Regioni in cui la condizione delle madri è peggiore o migliore sulla base di 11 indicatori rispetto a tre diverse dimensioni (della cura, del lavoro e dei servizi), le Province autonome di Bolzano e Trento conservano negli anni i primi posti della classifica, seguite da Lombardia (3° posto, dall'8° dell'anno scorso), Valle D'Aosta (4°), Emilia Romagna (5°) e Friuli-Venezia Giulia (6°). Tra le regioni del Mezzogiorno fanalino di coda della classifica, la Calabria risulta quella dove è più complicato essere madri e perde due posizioni rispetto al 2017, preceduta da Sicilia (20° posto), Campania (che pur attestandosi al 19° posto guadagna due posizioni rispetto al 2017), Basilicata (18°) e Puglia (17°). L'indice mostra sempre valori sotto 90 per le regioni del Mezzogiorno e, complice la persistente crisi economica, registra un ulteriore progressivo peggioramento in particolare rispetto all'offerta di servizi all'infanzia e all'occupazione femminile, evidenziando quindi la necessità di un impegno politico più forte in questa parte del Paese finalizzato a colmare le diseguaglianze

Lettera aperta: le due Napoli ora diventano tre

Claudio D'Aquino

Le riflessioni di Antonio Napoli si confermano sempre lucidissime e stimolanti, siano esse affidate alle colonne del Corriere del Mezzogiorno o alla testata online Il Sussidiario. In particolare quando riguardano la sua città d'origine, che è la mia, mentre quella di adozione è ormai da anni vive Milano. Siamo entrambi partenopei di Fuorigrotta, in quel quartiere abbiamo speso l'adolescenza e ci siamo conosciuti.

A Napoli essere del Vomero o di Chiaia o del Vasto o, appunto, di Fuorigrotta, fa la differenza. Differenza di sfumature, intendiamoci. Anzi, di prospettive. Il quartiere di Fuorigrotta, nato in realtà nel ventennio sotto la spinta della costruzione della Mostra delle Terre d'Oltremare, è separato dal resto della città da un doppio tunnel, che anche fisicamente sanciscono un legame di "cordone" e, insieme, una certa distanza. Insomma è un po' come guardare la città "vera" – il fazzoletto di territorio corrispondente al centro antico che si estende – dall'alto di una balconata di teatro.

L'ultimo articolo di Antonio parla di Noemi, la bimba ferita a Napoli da un killer della camorra. Il titolo non rende del tutto giustizia all'articolo perché indugia su un aspetto che non risponde del tutto allo spirito con cui la città ha reagito al ferimento di Noemi, la bimba che versa in condizioni critiche all'Ospedale Santobono. "Gomorra ha successo, le manifestazioni anticamorra no", si legge sul Sussidiario, che poi aggiunge un sommario ancora più caustico: "Napoli è ritornata in prima pagina con il suo volto peggiore, la violenza criminale consumata senza riguardo per gli innocenti".

Il racconto della realtà è il fondamentale obiettivo del giornalismo, ne è quasi la ragion d'essere. Ma il racconto è proprio lo spazio di intersezione che lega il giornalismo a un altro genere di scrittura, la narrazione letteraria con i suoi topoi e le sue enfasi, e persino i suoi tic. Leggere Napoli come un prolungamento della sceneggiatura di Gomorra? Ci può stare, scontando però una certa parzialità e un certo limite della visuale. Perché tutto può essere adoperato nel tentativo di raccontare Napoli, tranne che la divisione manichea in buoni e cattivi, i borghesi illuminati e il popolo, gli intellettuali nipoti della Repubblica partenopea e i lazzari di oggi, che da guappi si sono trasformati in criminali senza scrupoli.

Mettere il dito nella piaga è cosa buona e giusta, l'indignazione dinanzi a fatti così gravi non è mai troppa. Ma c'è anche un'altra realtà da raccontare, un'altra verità da testimoniare…

Lo espresse bene Caravaggio, ed è ragione della sua grandezza e attualità, che preferì descriverla coi chiaroscuri. "Si può discutere all'infinito – scrive Antonio Napoli – se la Napoli che racconta Gomorra esista davvero

sia una finzione che danneggia l'immagine della città...". Né l'una né l'altra, caro Antonio. Una terza Napoli si è manifestata proprio per effetto del ferimento di Noemi e sembra pronta a scendere in campo.

Una terza Napoli formata non solo dai pochi o molti che hanno preso parte alle manifestazioni che hanno fatto seguito all'episodio cruento, all'insegna di "Prima le persone" e di "DisarmiAmo Napoli", quasi dei flash mob. C'è anche un ampio moto di sdegno di una maggioranza, oramai non tanto silenziosa, che ha percepito la differenza, ha compreso che in piazza Nazionale non è avvenuto un agguato "qualunque", non di un episodio di ordinaria brutalità si è trattato per cui, proprio dal fondo suppurato di una comunità avvezza a convivere con abuso e sopruso, è sorto un sommovimento emotivo, una reazione diffusa al graffio avvertito nella carne, uno scatto degli umori che segnala lo scoccare una scintilla etica e dei costumi. E questa scintilla ha un nome e cognome: Antonio Piccirillo.

Chi è? Non un pentito della camorra che si dissocia come tanti. E nemmeno una persona che prende le distanze dal clan di appartenenza scegliendo di fare una vita appartata, come Nunzio Giugliano, ucciso nel 2005. Antonio Piccirillo ha fatto outing rispetto alle scelte del padre pubblicamente. Si è spogliato dei panni di famiglia proprio in piazza, come Francesco d'Assisi. E senza esitare ha gridato in piazza – poche o molte che fossero le persone presenti al sit-in – il più netto ed inequivocabile degli slogan: "La camorra è una montagna di merda". Ha ventitrè anni, Antonio, ed è già una icona della "terza Napoli". E soggiunge al cronista Fulvio Bufi che lo intervista: "Chi fa soffrire i propri figli condannandoli a una vita di sofferenze non serve a niente, nemmeno come genitore".

Racconta che fa volontariato con Pietro Ioia, Antonio Piccirillo. Che per lui ha svolto evidentemente il ruolo di "testimone

soccorrevole", diventando la guida o il maestro che non ha mai avuto. Ioia è un ex narcotrafficante – spiega Bufi – che dopo aver scontato vent'anni di carcere fa fondato un'associazione che aiuta i ragazzi provenienti da famiglie disagiate a inserirsi nel mondo del lavoro. "Lui mi ha dato la spinta – afferma Piccirillo – a tirare fuori quello che ho dentro... Essere figlio di un camorrista significa non vivere bene, e io sono stanco di non vivere bene...

La terza Napoli è quella che si ottiene dalla intersezione di due insiemi, i borghesi e i lazzari che, come dice Raffaele La Capria, a Napoli si guardano in cagnesco e si tengono a debita distanza, temendosi l'un l'altro, fin dalle tragiche vicende della Repubblica partenopea. E' la Napoli che sui social ha fatto rimbalzare la preghiera – laica o cattolica poco importa – affinché sia possibile che la vita della piccola Noemi non si spezzi. Una invocazione rimbalzata da profilo a profilo in Facebook quasi come una voce che passa di balcone in balcone, da vicolo a vicolo, come nella città immaginata da Domenico Rea. Che era scrittore e giornalista senza confondere mai i piani. E a proposito di articoli su Napoli ebbe a scrivere:

"Per noi resta il fatto che ovunque troviamo quattro righe su Napoli, prostituzione, furto, arrangiamento e compromesso sono i punti di forza. Ma il sentimento tragico della vita, spogliato e nudo, che qui regna su tutto, come la violenza di vivere almeno una volta, perché una volta si vive, rimangono forze oscure. La brama di vivere, che ossessiona questa gente di fondo pagano, oppressa dalla miseria, ha fatto sembrare il napoletano un uomo incontinente... il napoletano non insiste nel male, perché il suo ideale è un mondo semplice e buono che raramente riesce a realizzare. E' un essere umano che nelle più violente furie conserva, più che un filo di ragione, un'illuminazione di bene".

Ps: Intanto si apprende che "Noemi respira meglio" grazie a un lieve miglioramento del polmone sinistro. Rimossi i coaguli di sangue dai bronchi, i medici sperano di poterla estubare il prima possibile. La nota Ansa ha un punto attacco molto "vero": La città prega per Noemi, si riaccende la speranza...

IL SUD ON LINE
INCHIESTE
NEWS
NEWS
Vuoi questo banner?
Per i primi due mesi è gratis

LA LETTERA

LASCIATA SOLA

Io, mamma di un figlio ucciso dalla criminalità non ascoltata dalle istituzioni

Io Caterina Villirillo,

madre di Giuseppe Parretta vittima della criminalità organizzata resto in vana attesa di una risposta delle Istituzioni. Sono stata lasciata sola dalle Istituzioni e dallo Stato con due figli minori.
Lo scorso 3 maggio a Petilia Policastro si è svolta la VI Giornata del Coraggio Femminile, appuntamento organizzato dal sindaco Nicolazzi grazie al quale la cultura è stata presentata come un valore di scambio tra le varie generazioni che vi hanno partecipato. Una realtà quasi di nicchia ed insolita per chi è abituato a considerare la Calabria terra di criminalità, che a me, mamma di Giuseppe Parretta assassinato a 18 anni, poco più di un anno fa sotto i miei occhi, è apparsa come una bellissima iniziativa che finalmente premia le tante donne di questa regione che lottano ogni giorno per una vita migliore, fatta di regole certe e solidarietà. La mia gioia si è spenta quando sul palco è salita l'assessore regionale Angela Robbe che nel suo discorso, fatto di vuote parole lanciate con arte al pubblico presente, ha elencato tutto quello che puntualmente ha disatteso nei miei confronti: far rete, condividere, avere coraggio e rivolgersi alle istituzioni.... Ha detto anche con orgoglio che oltre ad essere assessore regionale alle Politiche Sociali, ha anche la delega alle Pari Opportunita!
Cui prodest? Mi sono domandata, allibita da cotanta vanagloria e ostentazione dietro la quale si nasconde solo il peggio che certe donne esprimono quando tentano a tutti i costi di somigliare a uomini ambiziosi. Il discorso della Robbe poggia sul nulla ed io ne sono la testimone vivente.

La incontrai a Roma in occasione del conferimento del Premio Camomilla .. Violence on the Violence Against in the

consegnatomi per il mio impegno nel sociale dedicato alla lotta contro la violenza alle donne.
Forse perché in quel momento ero una 'donna sul palco' mi fece mille promesse, e mi recai con tanto di appuntamento ben 4 volte,presso il suo assessorato alla regione Calabria,per far ripartire la mia Associazione, ma inutilmente.
Ho scritto altre mail anche ad un altra donna impegnata nel Consiglio Regionale, l'Onorevole Sculco a cui nessuno ha mai risposto, persino il Presidente Oliverio ha avuto l'opportunità di venire per altri suoi impegni a Crotone, ma mai un incontro con me, "la Regione ha bisogno di persone valide come lei ,la contatteremo a breve" queste sono state le sue parole, ma io ancora sto aspettando.

Credo di esserlo una madre coraggio, una madre che per il suo impegno nel sociale ha perso un figlio nel peggiore dei modi: assassinato da un criminale, espressione del malaffare della mia città, Crotone. Ancora oggi mi domando il perché e l'unica risposta che trovo è che il mio impegno dava fastidio, colpiva gli abbietti interessi di una criminalità capillare e senza alcuna pietà.

Forse quel maledetto 13 gennaio 2018 ero io la predestinata dai colpi di pistola del pregiudicato Salvatore Gerace. O forse volevano solo mettermi paura perché la smettessi di aiutare donne in difficoltà, vittime della prostituzione e della droga. Quante ne ho aiutate, e per nessuna di loro lo Stato mi ha mai detto un ' grazie, hai agito con giustizia.

Quando ho incontrato Angela Robbe ormai travolta dal dolore per la morte di mio figlio, mi sono fidata ed affidata a lei e per l'ennesima volta mi sono poi scontrata contro la dura realtà, fatta di false promesse sotto i riflettori per poi vedermi abbandonata nel buio del mio dolore, con altri due figli da crescere senza alcun aiuto. Dov'è lo Stato, dove sono le istituzioni? Perché si nomina un assessore alle politiche sociali con delega alle Pari Opportunità se poi l'unica cosa che sa fare quando incontra un dramma come il mio è negarsi e

"Sono stata lasciata sola dalle Istituzioni e dallo Stato con due figli minori
Il discorso di vuote parole dell'assessore"

LA LETTERA

un dramma come il mio è negarsi e disattendere ogni aspettativa? Non solo ogni giorno devo affrontare il dolore insormontabile di aver perso un figlio, ma ogni volta che ho chiesto aiuto mi è stata chiusa la porta in faccia, come se il crimine lo avessi commesso io.

Ho sempre lavorato per mantenere i miei figli e qualche volta 'in nero', perché la mia regione di nascita e residenza offre poco o niente in termini occupazionali. Ma tiravo avanti. Dopo l'atroce delitto che mi ha strappato il figlio più grande, oltre al dolore e alla tragedia, nessuno mi ha mai più dato la possibilità di lavorare come prima, forse per paura. Così come nessuno si è preoccupato del trauma subito da mia figlia Benedetta che ha assistito all'omicidio di suo fratello Giuseppe. Benedetta da allora non riesce più ad andare a scuola, ma da nessuna istituzione mi sono sentita offrire un supporto psicologico per me e per la mia famiglia, oltre a Benedetta ho un terzo figlio di 13 anni. Ho scritto al presidente Mattarella che non si è degnato neanche di rispondere, figuriamoci di incontrarmi. Così come a Matteo Salvini, ministro degli Interni, si proprio lui, perché ogni giorno so che rischio la vita insieme ai miei figli. Il processo in corte d'Assise contro l'omicida di mio figlio Giuseppe è ancora in corso. E quindi mi domando perché? Cosa è che fa paura? E' possibile che la 'ndrangheta mi abbia fatto il vuoto intorno? E tutte le istituzioni che non fanno altro che vantarsi di lotta alla criminalità organizzata, dove sono quando c'è una donna inerme con due figli ancora vivi da portare avanti? Tutti bravi a riempirsi la bocca di belle parole ma poi mi accorgo che forse la criminalità è più potente dello Stato e chissà...forse lo domina. Durante la mia attività con l'associazione Libere Donne avevo già subito altri episodi di criminalità regolarmente denunciati: mi avevano danneggiato l'automobile, avevano messo un ordigno davanti della sede associativa, successivamente avevano distrutto l'interno dei locali facendomi trovare la stanza piena di escrementi di animali, un chiaro messaggio mafioso. Sono certa che mio figlio è stato ammazzato per darmi il segnale definitivo, per bloccare la mia attività in aiuto di donne sole. Lui, Giuseppe, il mio immenso ragazzo di soli 18 anni, è una vittima della criminalità organizzata. Ma a nessuno interessa, nessun politico, nessun presidente, nessun ministro rende merito al coraggio di mio figlio che è morto per salvare la sua famiglia.
Oggi spinta dal significato della Giornata del Coraggio Femminile scrivo questa lettera a voi giornalisti per ricordare che io nonostante tutto non ho paura. Ma che accuso lo Stato di non aver saputo garantire la sicurezza per la mia famiglia e ancora oggi dopo il dramma della morte ingiusta e violenta di mio figlio Giuseppe, non garantisce il suo supporto ed aiuto. Un atto dovuto considerato il mio impegno nel sociale. Oggi l'associazione Libere Donne è aperta ma nel luogo dove si è consumato l'omicidio per paura nessuno si avvicina più, e sono costretta a fare i colloqui "nei bar", e ad organizzare eventi "da casa" in quanto dopo un anno non abbiamo nessuna telecamera e siamo obbligati a chiuderci dentro con la chiave, quasi come carcerati per le altre tre minacce ricevute in quest'anno, dopo aver riaperto.
Io vivo una situazione di grave disagio in questo momento psicologico, organizzativo e lavorativo.
Non mi resta che chiedere ancora una volta un intervento da parte dello Stato per porter dare ai miei due figli un pò di sicurezza e serenità, un atto dovuto, ripeto, in un caso come il mio. Come in tutti i casi in cui in una famiglia accadono atroci episodi di violenza difficili da superare senza un supporto psicologico, perché ogni vittima innocente di femminicidio, omicidio, violenza sessuale o altro, porta con sé il dolore e disagio di un'intera famiglia, lasciandosi dietro dei veri disabili nell' affrontare la vita futura. Oggi posso solo dire che la criminalità organizzata ha ottenuto quello che voleva, mi ha sconfitto e faccio appello alle istituzioni per ricevere aiuto e riuscire a fare il mio dovere di madre.

IL SUD ON LINE
INCHIESTE
NEWS
NEWS
Vuoi questo banner?
Per i primi due mesi è gratis

I video-doc del Sud on Line

Gustavo Rol, l'uomo dell'impossibile

Aldolfo Rol Nasce il 20 giugno 1903 in una famiglia agiata di Torino. A Marsiglia nel 1925 lavorò in banca. Nel frattempo intraprese lo studio dello spiritismo di Allan Kardec. Muore nel settembre del 1994 a 91 anni. Un anno dopo la morte di Rol tutti gli arredi della sua casa furono venduti all'asta da Sotheby di Milano, per un valore di quattro miliardi di lire
Nel 1927, a Parigi, scrive:
Ho scoperto una tremenda legge che lega il colore verde, la quinta musicale ed il calore. Ho perduto la gioia di vivere. La potenza mi fa paura. Non scriverò più nulla. E si rifugia in un convento epr capire come poter far fronte alla potenza che lo ha sconvolto.

E' un uomo incredibile, fuori dal tempo, apparentemente dotato di poteri illimitati: telepatia, chiaroveggenza, precognizione, bilocazione, traslazione, viaggi nel tempo, levitazione, guarigioni, elasticità del corpo, telecinesi, materializzazione e smaterializzazione di oggetti, attraversamento di superfici, folgorazione e altri
Piero Angela sostenne che era un illusionista soprattutto per il fatto che Gustavo Adolfo Rol si rifiutò sempre di sottoporsi a un esperimento in condizioni di controllo
La personale teologia di Rol è classificabile come un tipo di animismo antropocentrico. ogni cosa ha il proprio spirito.
L'anima, una volta lasciato il corpo, ritornerebbe a Dio, mentre il cosiddetto spirito intelligente si distinguerebbe invece nel continuare ad essere presente sulla terra, anche dopo la morte. Tutta la materia è spirito. Ma quella dell'uomo è spirito intelligente.
Gustavo Adolfo Rol affermava di poter entrare in contatto con spiriti intelligenti, e che essi partecipassero ai suoi esperimenti
Molti raccontano di aver visto i suoi quadri animarsi e trasformarsi.

E poi ci sono gli esperimenti. In particolare

Viaggio del nostro settimanale alla scoperta delle tradizioni del Regno di Napoli

UN ANNO DI FESTE

Per Sant'anna banchetti e fuochi

A un'altra festa religiosa di carattere paesano, assistetti il 26 luglio, il giorno di Sant'Anna, a Capodimonte. Anche qui mancarono affatto simposii, banchetti e danze. La festa consisteva soltanto nello smagliante addobbo della chiesa — davanti alla sua porta avevano collocato fontane artificiali — nella processione alla quale la confraternita del villaggio, prese parte nel suo costume, insieme con la banda fatta venire da Napoli, e tra esse giovani con castagnette si intromisero non chiamati; e, a sera, nella generale illuminazione, che già aveva avuto luogo nei due giorni precedenti. Anche questa festa si chiuse con un fuoco d'artificio, al che ognuno si separò con molta maggiore allegria, col ventre vuoto. Di questo genere sono tutte le piccole feste ecclesiastiche nei villaggi.

Campania

Dodicimila condannati a piede libero

È una misura che ha come obiettivo quello di notificare le sentenze alle migliaia di condannati in via definitiva che restano liberi a causa della lentezza della burocrazia.
Il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, ha chiarito: «Per me contano i fatti, le chiacchiere le lascio agli altri». I soggetti destinatari delle notifiche, solo a Napoli, città peraltro finita nell'occhio del ciclone dopo la sparatoria in cui è rimasta gravemente ferita la bambina di 4 anni Noemi, sono, secondo la relazione del presidente della Corte d'Appello, 12.065.
Il provvedimento fa parte del nuovo decreto sicurezza che affronterà in modo ancora più vigoroso le mafie, il traffico di esseri umani e la piaga di chi aggredisce le forze dell'ordine.
Dovrebbe avere una decina di norme in tutto, che potrebbero essere pronte entro quindici giorni.
Secondo quanto riportano fonti del ministero dell'Interno, «la mancata notifica di migliaia di sentenze in tutta Italia è una emergenza nazionale, come conferma l'omicidio del giovane Stefano Leo avvenuto a Torino il 23 febbraio 2019. Il presidente della Corte d'Appello chiese scusa alla famiglia della vittima». L'aggregato urbano con le difficoltà maggiori resta proprio Napoli.

Italia-Cina

La via della seta arriverà nei porti del Sud

"Voglio porre l'attenzione sulla questione dei porti rispetto alla Via della Seta - spiega il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, rispondendo alle polemiche degli ultimi giorni sull'accordo fra Italia e Cina - C'è stato del malcontento palesato da alcuni amministratori del Sud che lamentavano l'esclusione dei porti del Sud dal memorandum firmato. In realtà, aggiunge il ministro, non è così: i porti di Genova e di Triste avevano già avviato degli accordi ed è per questo che sono stati espressamente menzionati. Ma ora l'interlocuzione con la Cina sarà più ampia ed estesa: la collaborazione non è contingentata rispetto soltanto a quelle due realtà. A tal proposito - conclude l'esponente del governo - voglio sottolineare l'importanza di porti come Gioia Tauro e Taranto, che sono al centro del Mediterraneo e auspico una loro crescita grazie a questo nuovo dialogo con la Cina".

Made in Italy

Primitivo di Manduria, il consorzio blocca i falsi

La strategia di attacco messa in atto dal Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria per tutelare la grande doc pugliese nei Paesi internazionali, incassa risultati importanti: lo stop a marchi ingannevoli in Italia, Cile e Portogallo. Attualmente è in fase di trattativa l'opposizione di etichette in Sud Africa, Germania e Francia.
"Proprio perché è così amato all'estero il Primitivo di Manduria è il prodotto sul quale maggiormente si possono concentrare fenomeni di imitazione – afferma Mauro di Maggio, presidente del Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria - Una situazione alla quale abbiamo risposto ampliando la vigilanza e tutela anche in vista della sua crescita di produzione. Da una parte stiamo operando al livello internazionale per bloccare i marchi ingannevoli di Primitivo di Manduria e, dall'altra, stiamo prelevando i campioni dalla grande distribuzione per analizzarli in laboratorio e verificare se ci siano incongruenze con il nostro disciplinare. Tra i vari parametri, inoltre, teniamo sotto controllo anche il prezzo a scaffale, che è un indicatore assai diretto di eventuali anomalie e irregolarità su cui intervenire. L'anno scorso per queste attività abbiamo speso circa 70 mila euro".
Nel 2018 si sono prodotti circa 15 milioni di litri che equivalgono a quasi 20 milioni di bottiglie con un fatturato complessivo intorno ai 120 milioni di euro. Un aumento del 15% rispetto al 2017. L'export rappresenta il 70% della produzione.
Proprio in vista di questa crescita, il Consorzio di Tutela ha riconfermato la convenzione con gli agenti vigilatori per il triennio 2019 – 2021 aumentando del 30% le azioni ispettive che riguarderanno anche gli spacci, la vendita al dettaglio e anche il controllo in internet.
Le attività degli agenti vigilatori riguarderanno anche le visite extranazionali in Germania e nei Paesi scandinavi, costi a carico del Consorzio di Tutela spesi grazie ai contributi riscossi con la funzione ErgaOmnes.
"Si tratta di un impegno consistente - sottolinea di Maggio- e ringrazio tutte le aziende che destinano le loro risorse alla nostra attività di difesa. La vigilanza è un settore chiave della nostra missione e l'aumento del numero di verifiche è frutto di una chiara volontà di offrire sempre più garanzie ai consumatori su un prodotto che ha proprio nella qualità il suo punto di forza. Purtroppo la contraffazione, come succede per molti marchi made in Italy, è un nemico pericolosissimo perché inganna il consumatore e colpisce le aziende serie e sane e tutto questo non deve accadere"

Siamo più ricchi della Germania ma non è tutto oro

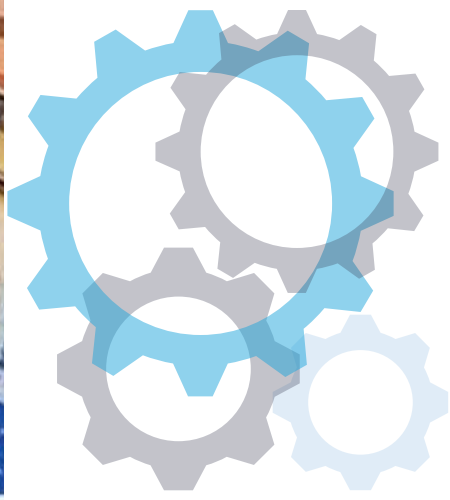
Antonio Troise

Povertà pubblica e ricchezza privata. Siamo al quarto posto fra gli Stati più indebitati al mondo ma le famiglie, al contrario, sono patrimonialmente molto solide. Perfino più solide dei panzer tedeschi, anche se, considerando la ricchezza pro-capite, la Germania ci ha quasi raggiunto. Insomma: sorvegliati speciali per i conti pubblici e fanalino di coda per la crescita ma saldamente al primo posto in Europa per la ricchezza accumulata dai cittadini. Un risultato ancora più clamoroso se si considera il nostro contesto economico, caratterizzato da un Pil "stagnante" e da stipendi fermi ormai da vent'anni. Insomma, nell'istantanea sullo stato patrimoniale degli italiani, scattata ieri da Istat e Bankitalia, le luci e le ombre si alternano senza soluzione di continuità. "E' vero che siamo un popolo di formichine ma è anche vero che tutto questo risparmio non si traduce in crescita economica – spiega Giuseppe Roma, uno dei più noti sociologi italiani, direttore della Fondazione Censis e a capo del "think tank" sulle città – Con la liquidità disponibile gli italiani comprano essenzialmente due cose: la casa o i Bot. Quasi mai, questa enorme quantità di risorse, viene dirottata sulle attività produttive o sui nuovi investimenti. Da questo punto di vista siamo ancora un Paese rurale. Solo che prima gli italiani mettevano i soldi sotto il materasso, oggi sotto il mattone".

I dati, da questo punto di vista, sono inequivocabili. A fine 2017, si legge nel rapporto Bankitalia-Istat la ricchezza delle famiglie italiane è tornata a crescere raggiungendo la cifra astronomica di 9.743

miliardi di euro, quasi cinque volte in più rispetto al debito pubblico accumulato dal Paese e con un incremento dell'1% rispetto all'anno precedente. Copione diverso sul fronte delle imprese non finanziarie, dove il patrimonio è diminuito di 23 miliardi attestandosi a poco più di mille miliardi di euro.

Attenti, però: circa il 50% della dote disponibile è stata utilizzata per acquistare immobili. Un portafoglio che vale 5.246 miliardi di euro. E tutto questo nonostante il calo dei prezzi delle case che dura ormai dal 2012 e che ha determinato una forte riduzione del valore medio delle abitazioni. "Non è un dato che dovrebbe sorprenderci – commenta Giuseppe Roma – nella prima fase della Repubblica, dopo la guerra, il risparmio è stato utilizzato per la ricostruzione. Poi, lo abbiamo speso per acquistare la prima casa. Oggi, invece, è un risparmio figlio della paura economica e dell'incertezza". Una sorta di "polizza" sul futuro. Anche perché, nel frattempo, il reddito continua a segnare il passo, tanto da essere inferiore di 8,4 volte rispetto alla ricchezza delle famiglie.
Ma la gamba che manca al risparmio individuale per trasformarsi in ricchezza collettiva è quella finanziaria. "Spendiamo tantissimo in medicine o per curarci ma sono pochi gli italiani che hanno una polizza sanitaria – insiste Roma – Che cosa significa? Semplice: che gli italiani continuano a fidarsi molto poco degli intermiediari. E' vero che bruciano ancora, nella memoria, eventi più o meno recenti. Ma è il sistema che continua ad essere ostico e opaco per i risparmiatori. Non mi riferisco solo a coloro che acquistano titoli e che, quindi, si assumono dei rischi. Ma anche a chi, invece, vorrebbe sottoscrivere una normale polizza assicurativa o acquistare prodotti finanziari". I motivi? "Non ci sono consulenti al servizio delle famiglie. E abbiamo sistema di regole complesso e per molto aspetti indecifrabile per i cittadini".



CULTURE, MUSICA, TEATRO, SPETTACOLI, TECNOLOGIA, MODA

TERZO TEMPO

ARTE

Al via il restauro delle cattedrali normanne

Vari interventi di restauro e, in qualche caso, di ampliamento degli spazi museali sono stati avviati nelle cattedrali di Palermo, Monreale e Cefalu', che fanno parte dell'itinerario arabo-normanno dell'Unesco. Le opere progettate e finanziate sono state presentate al workshop di Cefalu' sui siti Unesco dalla sovrintendente ai Beni culturali di Palermo, Lina Bellanca. I lavori comporteranno una spesa di oltre 6,7 milioni di euro. Due milioni serviranno per il consolidamento del tetto della navata centrale e delle cupole della cattedrale di Palermo. Il 13 maggio sara' inoltre aperto nella zona dell'abside il nuovo percorso espositivo del tesoro della cattedrale. C'e' stato un ampliamento e un riallestimento dei pezzi, dei paramenti e degli oggetti preziosi. A Monreale partiranno interventi di restauro per i mosaici, la copertura nella navata centrale, il chiostro dei benedettini e il campanile meridionale. I lavori costeranno 2,5 milioni. Altri 2,7 milioni saranno impegnati per interventi esterni e per il restauro dei mosaici della cattedrale di Cefalu'. Il progetto ha incontrato difficolta' procedurali ma ora e' stato sbloccato con la separazione degli interventi esterni dal restauro dei mosaici. Intanto la Curia di Cefalu' ha aperto al pubblico le due torri che fanno parte di un itinerario comprendente anche il museo e il chiostro.

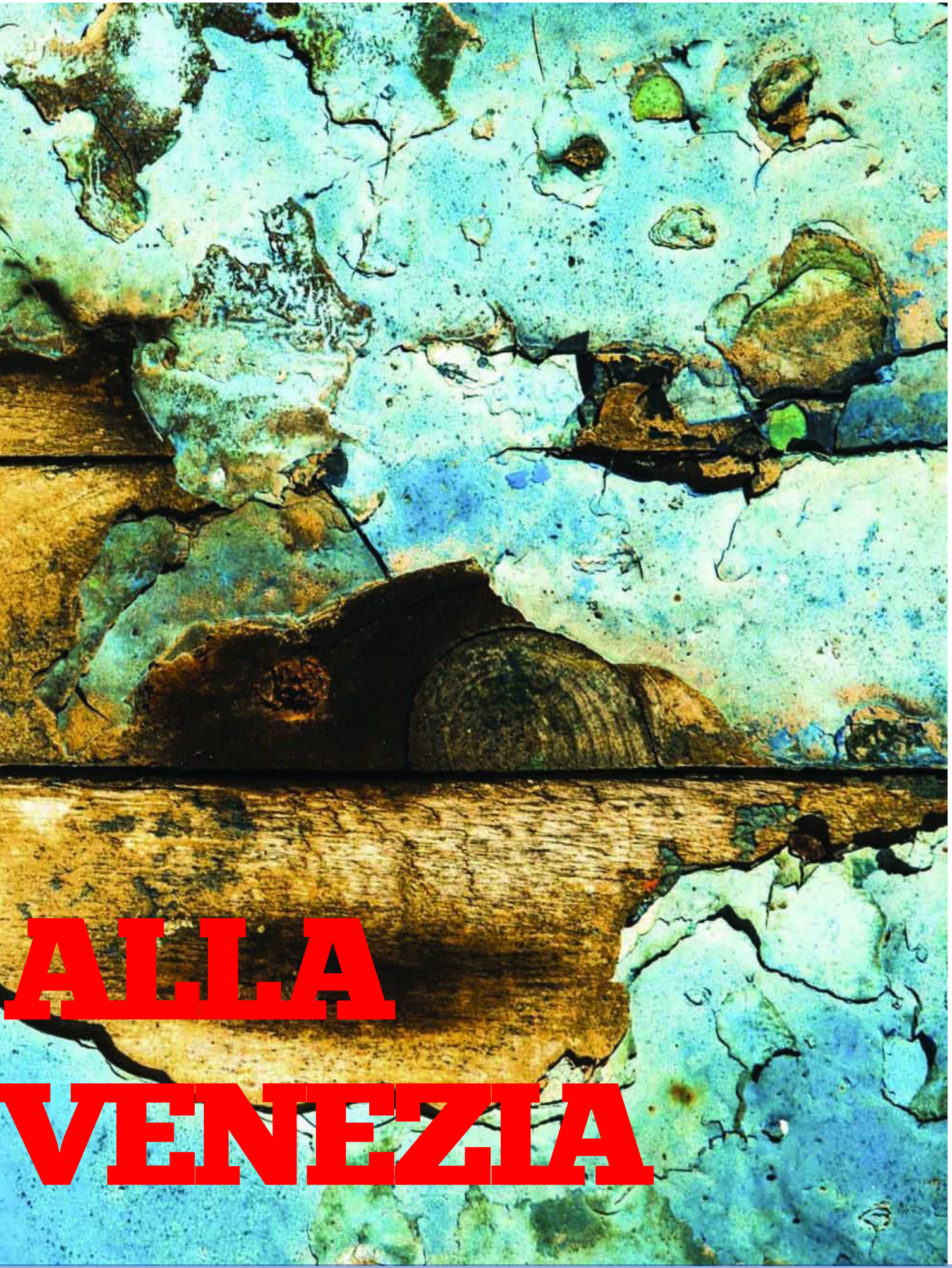
FOOD

Torna a Napoli Tutto pizza

Il mondo della pizza si ritrova ancora a Napoli per la IV edizione di TuttoPizza Expo, rassegna dedicata agli operatori professionali, in programma alla Mostra d'Oltremare dal 20 al 22 maggio, a cura della Squisito Eventi.
Per tre giorni Napoli, "capitale mondiale della margherita", sarà il luogo di incontro di tutto il "pianeta pizza": dai servizi alle farine, dalle bevande (birra e vino) al caseario, dal conserviero, al packaging sino a tutto il food service ed horeca.
TuttoPizza Expo si presenta con numeri in crescita rispetto alle precedenti edizioni e, superando le 17.000 dello scorso anno, punta alle 20mila presenze. Rispetto alla passata edizione, è in crescita di oltre il 15 % il numero degli espositori.
Il grande interesse è confermato dal sold out di tutte le aree espositive dei 7.500 mq dei padiglioni 1 e 2 della Mostra d'Oltremare.
Si tratta di una Fiera particolare, in cui non sono protagonisti solo gli stand espositivi ma gli operatori stessi grazie alla presenza dei principali esperti del settore che – attraverso un fitto programma di master class - trasmettono conoscenze e competenze su vari temi: dagli abbinamenti alla conservazione dei prodotti fino al design dei locali. L'ingresso è gratuito per operatori che possono scaricare attraverso il sito tuttopizzaexpo.com

LA MOSTRA

LAMPEDUSA BIENNALE DI



ALLA VENEZIA

A Rothko in Lampedusa,

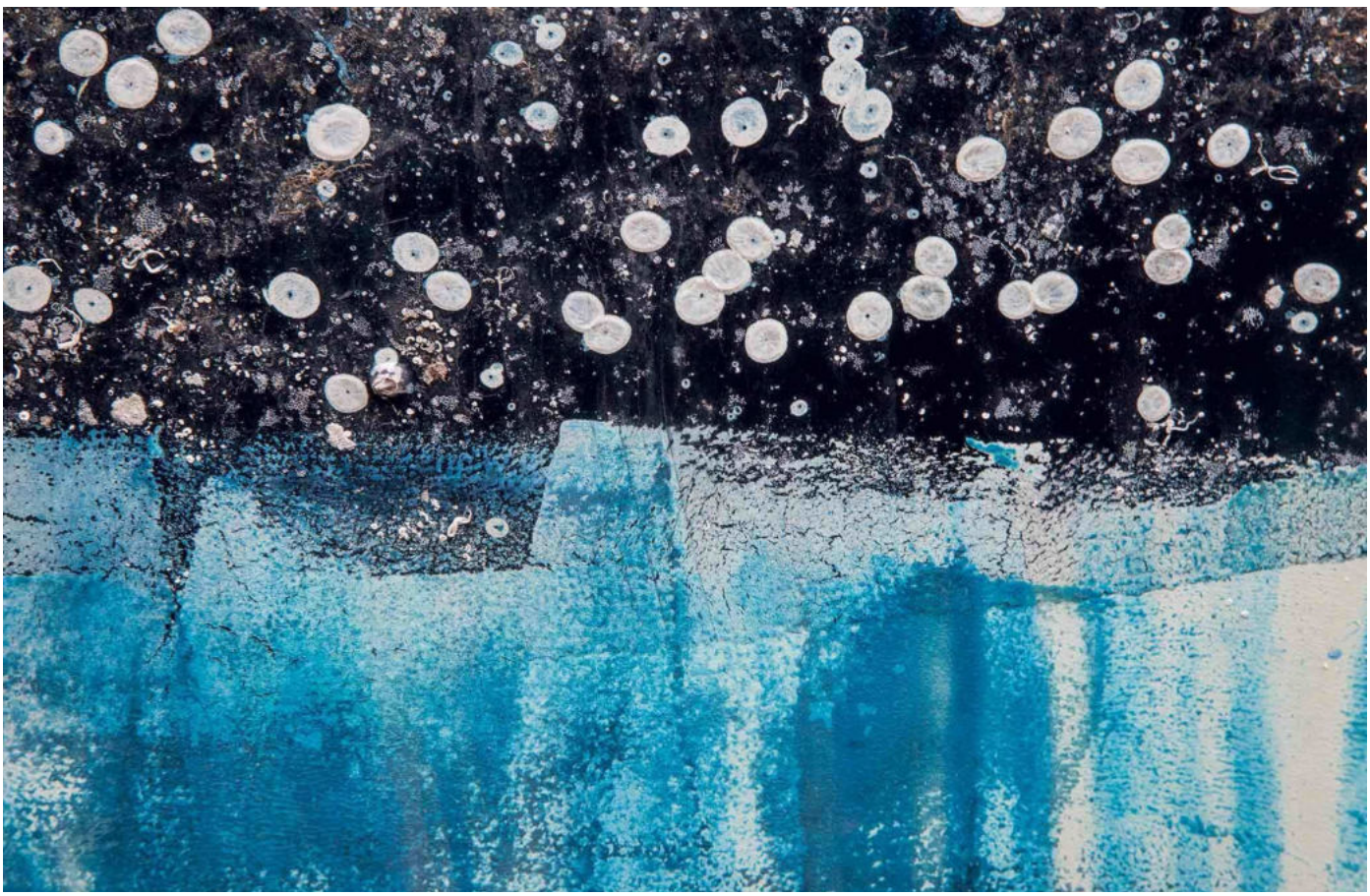
Il Progetto dell'Unhcr per valorizzare il talento artistico dei rifugiati

Al via a Venezia Rothko in Lampedusa, un progetto organizzato dall'UNHCR che racconta l'importanza dell'arte come strumento che permette ai rifugiati di esprimere il loro talento e di portare enormi benefici alle comunità che li ospitano. Dalla mostra a Palazzo Querini a workshop, seminari e laboratori artistici: sono tanti gli appuntamenti in programma fino al 24 novembre 2019. Valorizzare il patrimonio di creatività che i rifugiati portano con sé nella fuga, un contributo che, se libero di esprimersi, arricchisce enormemente le comunità che li accolgono: è questo l'obiettivo di Rothko in Lampedusa, il progetto espositivo organizzato dall'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, e curato da Luca Berta e Francesca Giubilei in occasione della 58^ Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, che aprirà al pubblico il prossimo 11 maggio. Il progetto nasce dalla volontà di proporre una narrazione alternativa rispetto a quella prevalente, in cui i rifugiati siano considerati non come una massa, o un onere spersonalizzato, ma nel loro pieno potenziale di individui unici, portatori di arricchimento per la società nel suo insieme. Rothko in Lampedusa nasce anche grazie al sostegno del Gruppo UniCredit, fiero di essere main sponsor di questa iniziativa che è un grande esempio di come usare l'arte per fini più alti e come stimolo per un

dialogo innovativo su una tematica sociale di grande rilievo.

Sono molti gli ingredienti che fanno parte del progetto, a partire dalla mostra ospitata a Palazzo Querini, palazzo settecentesco messo a disposizione dalla Fondazione Ugo e Olga Levi, che presenterà le opere di otto artisti contemporanei, che hanno vissuto l'esperienza dell'esilio o affrontato il tema della fuga nella loro ricerca artistica.

In primis Ai Weiwei - artista tra i più grandi comunicatori della nostra epoca e che come Rothko ha un passato di esilio e fuga - il quale presenta un'opera provocatoria: un "fake Rothko", ovvero una riproduzione del lavoro del maestro realizzata usando blocchetti di LEGO donati da migliaia di volontari. E poi Adel Abdessemed, Christian Boltanski, Nalini Malani, Abu Bakarr Mansaray, Richard Mosse, Dinh Q. Lê e Artur Żmijewski. Le loro opere dialogheranno con quelle di cinque artisti rifugiati emergenti. Oltre a presentare le loro opere, Majid Adin (animatore, Iran, rifugiato in Inghilterra), Rasha Deeb (scultrice, Siria, rifugiata in Germania), Hassan Yare (fumettista, Somalia, rifugiato in Kenya), Mohamed Keita (fotografo, Costa d'Avorio, rifugiato in Italia) e Bnar Sardar Sidiq (fotografa, Iraq, rifugiata in Inghilterra) saranno a Venezia dal 28 aprile al 23 maggio per partecipare ad una residenza artistica, organizzata in collaborazione con il progetto Waterlines, promosso dal Collegio Internazionale dell'Università Ca' Foscari, dalla Fondazione di Venezia e da San Servolo srl, che offrirà loro l'opportunità di entrare in contatto con la scena artistica internazione e di avviare una rete di relazioni utili alle loro carriere.



LA RECENSIONE

I GRANDI SOGNI DEI RAGAZZI

Il nuovo libro di Alì Ehsani e Francesco Casolo

Alì Ehsani è arrivato in Italia da Kabul, aggrappato sotto un camion, rischiando di finire sotto le ruote. Nel viaggio ha perso il fratello, ma è andato avanti con la fede, da qui la sua determinazione e i suoi sacrifici.
È stravolto ma non demorde e tenta a sua volta la traversata. Ha alle spalle la fatica di un viaggio lungo e doloroso. Per anni ha camminato nel deserto e si è arrampicato sulle montagne, si è nascosto sui tetti dei furgoni e nei cassoni dei camion, è stato più volte derubato dai contrabbandieri, minacciato dai talebani, rinchiuso in un campo di prigionia nel quale ha assistito a torture atroci. Dall'Afghanistan alla Turchia, passando per il Pakistan e l'Iran. E ha rischiato di morire annegato pure lui.
E mentre, in quella circostanza se la prende con Dio, i suoi occhi si chiudono per la stanchezza. Sogna che Gesù lo abbraccia e gli ripete: "Ti proteggo io". Alì si sveglia, i suoi piedi toccano terra e oggi è un credente convinto. La sua famiglia era cristiana in un paese in cui non esistono chiese.
La sua storia è diversa rispetto a quelle maggiormente sentite perché non è una migrazione via mare la sua, ma di terra. Inizia lontano, in Afghanistan, in un villaggio vicino a Kabul raso al suolo dai bombardamenti, che gli portarono via i genitori. "Ero a scuola, mi salvai ma rimasi orfano. Il mio unico punto di riferimento era mio fratello Mohammad, che aveva nove anni più di me. Mi disse, non ti preoccupare, siamo liberi come uccelli". Per quattro anni i due ragazzi resi esuli dalla guerra hanno attraversato settemila chilometri per arrivare in Europa.
Ha 13 anni si trova prima in una casa famiglia e poi alla Città dei ragazzi di Roma dove impara l'italiano e diversi mestieri. "Ho 12 diplomi, dal piazzaiolo al disegno in Autocad. Studiavo tantissimo, non mi fermavo mai - riferisce - ma soprattutto ho conosciuto persone che mi hanno dato fiducia. Il professor Eraldo Affinati (che ha raccontato la sua storia nel libro La città dei ragazzi) soprattutto è stato un punto di riferimento, avevo paura di diventare un barbone o, peggio, un delinquente. Lui mi insegnò che, studiando, potevo arrivare dove volevo".
Aveva scritto un libro, "Stanotte guardiamo le stelle", ora ne ha scritto un altro con Francesco Casolo, "I ragazzi hanno grandi sogni", presentato nell'aula multimediale dell'IIS Maria Pia di Taranto, rispondendo alle domande degli studenti alla presenza della prof.ssa Mariaclaudia Salvaggio, referente del progetto "Via Leogrande", conversando con la prof.ssa Giulia Galli coordinatrice del presidio del libro "Il Granaio" e rappresentante della Libreria Dickens, il titolare Tonino De Giorgi era in prima fila.
Si è trattato di una presentazione/intervista dai grandi significati, con interessanti spunti di

di riflessione che hanno portato alla commozione, come quando ci si trova con profonda ammirazione davanti all'umiltà di un grande e tenace maestro.
"Se Stanotte guardiamo le stelle è il racconto del mio viaggio da Kabul fino a Roma, I ragazzi hanno grandi sogni è invece la testimonianza di come il vero viaggio sia cominciato per me proprio con l'arrivo in Italia" ci ha detto Alì.
Il diploma in ragioneria gli arriva a 22 anni e dopo anche la laurea in legge, con il desiderio di difendere i deboli. Oggi lavora come docente in una scuola professionale dove ogni giorno si prende cura dei propri alunni proprio come i suoi docenti si erano un tempo presi cura di lui.
Il libro presentato è un esempio felice di integrità e integrazione. È la storia di un piccolo, solo fisicamente, eroe da scoprire.
Il suo racconto ha offerto anche uno spaccato sulla società italiana. Sul razzismo per esempio dice che fortunatamente nessuno lo ha mai trattato male e ciò lo porta a pensare che il razzismo sia più un concetto teorico.
Oggi, chi l'avrebbe mai detto, è un giovane che ha conquistato un suo posto in Europa nonostante le mille difficoltà che gli hanno comunque permesso di vedere la vita con occhi diversi, tanto che è diventato un cittadino modello.

Una vita la sua, che non ha portato a presunzioni o pretese, ma alla paura di sbagliare e di sentirsi inadeguato in una nuova terra, con il grande desiderio profondo di volersi integrare, tanto da apprezzare la nostra Costituzione.

Nel suo cammino ha continuato ad incontrare le persone giuste al momento giusto. "Sono sopravvissuto agli anni di viaggio verso l'Italia grazie all'aiuto di tante persone – ricorda - perché Dio ci ama nel momento e nel posto giusto".

Con Francesco Casolo, coautore, tutto è nato durante un incontro nel quartiere Ostiense, luogo tra l'altro in cui lo stesso Alì ricorda di aver trascorso la prima notte una volta giunto in Italia e dove non è stato facile perché era invitato continuamente ad allontanarsi dalla stazione, tanto da dover desiderare di dormire in un posto tranquillo un giorno.

Ha raccontato con occhi lucidi dell'aiuto avuto dalla sua ragazza Violetta nonostante le prime difficoltà dovute alla famiglia di lei, dal suo professore alla Sapienza di Roma e soprattutto dell'angelo invisibile che, oltre a regalargli un computer, lo ha sostenuto economicamente.

Un uomo, Alì che ha accettato tutto il grande travaglio della sua vita, dandosi da fare e mantenendosi stoicamente nella retta via, mentre sarebbe stato facile per lui cadere nella cattiva, come alcuni ragazzi da lui conosciuti dediti allo spaccio.

Nel 2007, la notte di Pasqua, Alì è stato battezzato nella basilica di San Giovanni in Laterano.
Anche in questa città ha incontrato difficoltà, soprattutto ingiustizie da parte di persone che volevano lucrare sulla povera gente. "Ma nella preghiera ho trovato la forza per rialzarmi da ogni momento di sconforto, anche quando sembrava che tutti i miei sforzi non servissero a niente. Sono stato il primo della mia classe a laurearmi: studiavo giorno e notte, mentre alla sera consegnavo pizze, nei weekend facevo lo steward allo stadio e in estate il cameriere e il lavapiatti. Nessuno credeva mi sarei mai laureato, ma il Signore è grande!".

La sua amicizia con Cristo è nata all'interno di un'amicizia con un gruppo di ragazzi di Comunione e liberazione. "Mi avevano invitato a Rimini a una Via Crucis. Durante il percorso, mi chiedevo cosa cercasse tutta quella gente e al tempo stesso sentivo un grande vuoto dentro di me. Così ho continuato a frequentare quel gruppo di ragazzi, e ogni volta tornavo a casa diverso, più sereno, così come quando andavo in chiesa. Ho capito allora cosa cercavano tutte quelle persone, cosa cercavo io".

"Dopo questa testimonianza, con Alì Ehsani siamo maggiormente pronti ad essere cittadini attivi e responsabili, ad innamorarci della Costituzione Italiana e a riscoprirci capaci di grandi sogni, grazie Progetto Via Leogrande !" ha concluso la prof.ssa Mariaclaudia Salvaggio .

Vito Piepoli

Prestigio Italia, una card per il benessere

Sconti ed agevolazioni presso aziende ed imprese partner convenzionate

Uno spazio dedicato alla cultura artistica, paesaggistica ed enogastronomica con articoli rivolti a tutti gli infermieri iscritti all'Ordine, inerenti al benessere ed al relax, dalla pratica dello Yoga alla cucina vegana, dal massaggio schiatsu a servizi sui prodotti agricoli forniti da fattorie convenzionate. Questo intende realizzare in collaborazione con "NapoliSana" lo staff di Prestigio Italia, che ringrazia il consiglio dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Napoli per l'opportunità. Benessere e relax che si legano alla mission dell'Associazione, nata a Napoli nel 2014, intenta a sostenere la promozione e lo sviluppo turistico del territorio Italiano. Infatti, sottoscrivendo la Prestige Card si avrà la possibilità di usufruire di sconti ed agevolazioni presso aziende ed imprese partner convenzionate, tra cui numerose strutture ristorative. Perché il benessere è determinato anche e soprattutto da ciò che mangiamo. Pensiamo alla Dieta Mediterranea, dal 2010 iscritta dall'UNESCO nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'Umanità, tanto amata nel mondo per i benefici e la longevità che derivano dal seguire il suo modello nutrizionale.«La Dieta Mediterranea – ricorda la biologa nutrizionista Katya Tarantino - è caratterizzata da un modello nutrizionale rimasto costante nel tempo e nello spazio, costituito principalmente da olio di oliva, cereali, frutta fresca o

secca e verdure, una moderata quantità di pesce, latticini e carne e molti condimenti e spezie, il tutto accompagnato da vino o infusi, sempre in rispetto delle tradizioni di ogni comunità. Tuttavia, la Dieta Mediterranea è molto più che un semplice alimento. Essa promuove l'interazione sociale, poiché il pasto in comune è alla base dei costumi sociali e delle festività condivise da una data comunità e ha dato luogo a un notevole corpus di conoscenze, canzoni, massime, racconti e leggende. La Dieta si fonda nel rispetto per il territorio e la biodiversità e garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri collegati alla pesca e all'agricoltura nelle comunità del Mediterraneo» .Un volo pindarico ma non troppo azzardato ci riporta alla pizza, un alimento che ben risponde ai principi della Dieta Mediterranea. Nelle sue molteplici varietà, da quelle tradizionali a quelle sperimentate di recente, è un connubio di cereali, verdure, proteine che deliziano i palati, apportando benefici al corpo ed allo spirito, grazie a genuinità, sapore e convivialità. Se si ha fretta la si mangia per strada, "a triangolo oppure piegata a libretto", se si ha più tempo la si gusta comodamente seduti a tavola, in pizzeria o a casa, magari ridendo e scherzando insieme ad amici o parenti. Una vera fonte di ricchezza, dunque, per un Paese. Ne è consapevole l'associazione partner di Prestigio Italia Gruppo la piccola Napoli (GPN), capitanata dal presidente Paco Linus e dal vice presidente Enzo Fiore. L'Associazione riunisce ed associa pizzaioli, cuochi, pasticcieri e panificatori che offrono prodotti di qualità, appassionando non solo i napoletani, ma anche i tanti turisti che giungono in visita nelle nostre città. Attualmente, alla GPN hanno aderito circa 150 tra pizzerie e ristoranti, dislocati non solo sul territorio campano, ma anche in altre regioni d'Italia. Il socio titolare della Prestige Card potrà usufruire, presso le attività associate alla GPN e convenzionate con Prestigio Italia, di sconti che vanno dal 15 al 20% .Perché Prestigio Italia è attenta al benessere dei suoi soci cui riserva numerosi vantaggi, che vanno dalle agevolazioni con il 20% di sconto su tutte le attrazioni del Parco divertimenti Edenlandia, a pacchetti pensati per trascorrere magari una giornata serena visitando le isole del Golfo partenopeo. Al costo di €43, infatti, al titolare della Prestige Card è riservato il viaggio andata e ritorno per Capri da Napoli e/o Sorrento con Capri Caremar, con incluso pranzo, completo di bevanda, a scelta tra 5 ristoranti. Se si vuole trascorrere una giornata nell'isola verde si può scegliere, invece, al costo di €33, l'opzione che prevede viaggio andata e ritorno per Ischia da Napoli con Ischia Porto Caremar, sempre con incluso il pranzo, completo di bevanda, a scelta tra 5 ristoranti, o ancora al costo di €29 viaggio andata e ritorno per Ischia da Pozzuoli con Ischia Gestour, anche in questo caso è incluso il pranzo, completo di bevanda, a scelta tra 5 ristoranti. Se invece si opta per una giornata a Procida, ai possessori della Prestige Card è riservato sempre al costo di €29 con Procida Caremar viaggio andata e ritorno da Napoli e/o da Pozzuoli, con incluso il pranzo, completo di bevanda, a scelta tra 5 ristoranti. Tra i vantaggi di cui godono i possessori della card di Prestigio Italia ritroviamo anche voucher per pranzi o cene in ristoranti convenzionati e biglietti per i pacchetti per la visita delle isole riservati ai soci che si iscriveranno ad uno dei master o dei corsi di laurea facenti parte dell'offerta formativa dell'Università telematica Pegaso, con la quale è già attiva una convenzione che permette di usufruire di ulteriori sconti.Sottoscrivendo la Prestige Card, che si richiede on-line sul sito web dell'Associazione, www.prestigioitalia.org, si potrà godere, inoltre, di molteplici sconti e vantaggi inerenti a viaggi in Italia ed all'estero, a soggiorni in hotel, agriturismi, case vacanze. Agevolazioni sono, poi, assicurate, per quanto riguarda autonoleggi, parcheggi, biglietti per il cinema, escursioni e transfer con ncc, e/o guida turistica autorizzata, visite a siti culturali e musei, gite in barca, eventi, matrimoni, congressi e tanto altro.Perché Prestigio Italia ha fatto di serenità e relax i punti cardine della sua mission, nell'ottica di un benessere che coniughi tradizione ed innovazione. Un benessere di cui possano godere anche i professionisti della Sanità insieme alle loro famiglie. Perché Prestigio Italia è certa che un professionista più sereno abbia una marcia in più.

Vanessa Pierattini

ATTENTI A QUEI DUE SFIDA AD ALTA CUCINA FRA MARE E TERRA

Attenti a quei due: confronto diretto tra Mare e Terra in una sfida tra grandi chef

Al ristorante del Canneto Beach, di via Argentina 200 a Leporano (Taranto), sulla costa della litoranea salentina, c'è un evento speciale per venerdì 24 maggio.

Si tratta di una cena a quattro mani con due grandi chef, Salvatore Carlucci e Davide Degiovanni.

Una cena senza menù, una improvvisazione gastronomica di alta cucina, una estemporanea culinaria tra due grandi artisti dei fornelli, che lascerà spazio alle abilità creative dei due grandi chef, il padrone di casa Salvatore Carlucci e l'ospite Davide Degiovanni, Executive Chef dello Union Street Cafè di Gordon Ramsey di Londra.

Davide ha iniziato la sua carriera culinaria come chef presso la Picasso Room, premiata con stelle Michelin. Ha lavorato in altri due ristoranti con stelle Michelin il Ristorante Semplice e Locanda Locatelli - prima di unirsi a Gordon Ramsay è stato Head Chef per la riapertura del ristorante Amaranto al Five Star Hotel a cinque stelle a Mayfair.

Salvatore Carlucci, Chef del ristorante sede dell'evento, mette al centro della sua cucina la materia prima locale con ispirazioni lontane e inedite. È di base in Puglia, ma partecipa a tantissimi eventi in giro per il mondo, valorizzando i vini con alcuni piatti appositamente creati. Giocava con la cucina in plastica già da sei anni e a 11 anni praticava i primi passi nelle cucine dei ristoranti di parenti.

Tra i vari riconoscimenti da lui ottenuti si annoverano due premi come chef emergente a livello nazionale, uno a livello regionale ed un premio come miglior ristorante di Puglia.

La vista del mare renderà il tutto ancora più prezioso, in un angolo di paradiso nell'azzurro del mare Ionio.

Avvolto da un panorama dalla bellezza "assordante", dove il bianco delle ville è marchio e privilegio di questo caratteristico fazzoletto naturale pugliese, Canneto Beach nasce nel 1966 e alla tradizione affianca l'innovazione di una struttura capace di offrire ai suoi clienti una serie di servizi, alcuni dei quali attivi tutto l'anno.

Chiunque vi metta piede, vive un'esperienza totalizzante, in oltre 35mila metri quadrati di estensione. Canneto Beach si sviluppa su due livelli, comunicanti tra loro.
Il prato, d'un verde carico, incornicia due piscine nell'area superiore e la spiaggia bianchissima attrezzata presente al piano inferiore.
Tornando alle prelibatezze gastronomiche, vi sarà un percorso di degustazioni di mare e di terra, in una competizione che valorizzerà il genio creativo di due grandi professionisti unitamente a tecnica, esperienza, ed ingredienti di prima qualità provenienti dal territorio.
Siamo in Puglia, una striscia di terra sospesa tra due mari, lo Ionio e l'Adriatico. Un'area di contrade e paesaggi incantevoli nella provincia di Taranto, dove vigne e ulivi fioriscono fianco a fianco su un manto di terra rossa, con un clima estremo, tra l'arsura, la brina, venti di scirocco e tramontana.
Ma non solo i vini, ma anche gli oli, e tutti gli altri prodotti di questa terra e di questo mare, concorreranno nel gioco degli chef che utilizzeranno la migliore materia prima, possibile, cercando di superare le più ambiziose aspettative nell'esperienza degustativa.
La cena si concluderà con un dessert del pastry chef Mario Raffo, ciliegina sulla torta è proprio il caso di dire.
I posti disponibili sono limitati, strettamente riservati a chi ama ed apprezza l'arte culinaria, ed interpreta la cucina come spazio di sperimentazione, al servizio del piacere del palato.
Per prenotazioni contattare lo 0995332037.

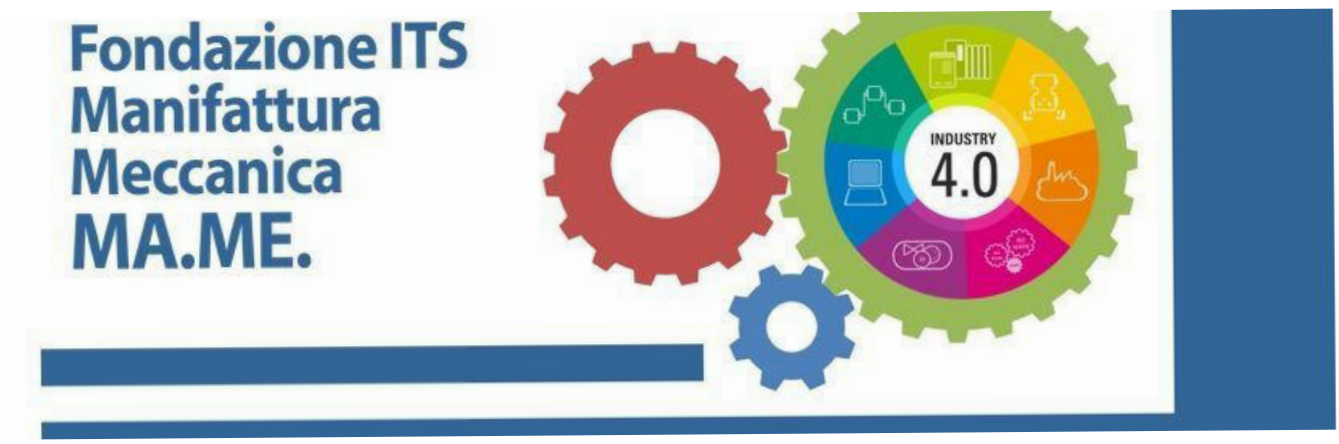
Vito Piepoli

GASTRONOMIA

Napoli, a caccia di talenti da formare

SCUOLA

Riparte dalle scuole di Napoli e provincia la presentazione di ITS MA. ME., ossia i percorsi di formazione post diploma dedicati alla specializzazione nel settore della Manifattura Meccanica (MA.ME., per l'appunto) per i comparti dell'automotive e dell'aerospazio, in vista del prossimo bando per tecnici superiori per l'innovazione di processi e prodotti meccanici.
Una delegazione della Fondazione ITS MA.ME., composta dal presidente Luca Scudieri, manager di Adler Group, Enrico Cardillo, direttore generale dell'Istituto di studi per la direzione e gestione d'impresa Stoà, ed Assia Viola, responsabile delle Relazioni esterne di Dema Spa, incontreranno, lunedì 6 maggio, gli studenti del Polo tecnico "Fermi-Gadda" di corso Malta e della scuola superiore "Attilio Romanò" di Secondigliano. Mercoledì 8 sarà la volta dell'istituto tecnico industriale "Leonardo da Vinci" di via Foggia, al Vasto, e del tecnico industriale "Galileo Ferraris" di Scampia. Giovedì 9, invece, del tecnico tecnologico "Giordani-Striano" di via Caravaggio e venerdì 10 del tecnico industriale "Eugenio Barsanti" di Pomigliano d'Arco. Infine, martedì 14, del tecnico tecnologico "Marie Curie" di Ponticelli.
"E' una grande opportunità per i giovani – dice Cardillo – perché questo nuovo modello di formazione prepara i ragazzi sulla base delle esigenze delle imprese. Ai corsisti assicura l'acquisizione di nuove competenze e la possibilità reale di uno sbocco occupazionale, alle aziende di trovare profili professionali adeguati e al territorio di crescere in termini di produttività e competitività".
"Il mondo della produzione, in continua evoluzione, richiede professionisti sempre più aggiornati, in grado di guidare le imprese nell'adozione delle innovazione e delle tecnologie 4.0 – aggiunge Scudieri – Per creare vero sviluppo è necessario accorciare le distanze tra giovani e aziende. Noi imprenditori siamo pronti a fare la nostra parte".
Per Viola, "le imprese sono pronte a trasferire competenze ai giovani dell'ITS per renderli immediatamente collocabili sul mercato del lavoro".
Fortemente voluto dalla Regione Campania, il progetto ha attivato finora due corsi nei settori dell'automotive e dell'aerospazio, asset principali del sistema industriale locale. A breve partirà il bando per un nuovo corso destinato a progettisti di strutture in composito, figure professionali altamente innovative, specializzate nella progettazione ed applicazione di materiali compositi in campo aeronautico con competenze anche nei processi produttivi dell'industria automobilistica.
Anche questo corso, oltre alle lezioni in aula, prevede stage in azienda della



STORIA

Il Misterioso Sebeto

Napoli, città millenaria, ricca di aneddoti e curiosità. Con il volume di Aurelio De Rose "Il misterioso Sebeto- Storia delle acque in Campania e delle fontane di Napoli", edito dalla Cuzzolin Editore, il panorama bibliografico si arricchisce di un'ampia trattazione sulle acque che hanno interessato il territorio campano e la città partenopea.
Infatti, il testo esamina le varie tesi sull'esistenza e sul percorso del Sebeto attraverso le diverse notizie fornite nei testi dei più importanti scrittori, così come nei versi di alcuni poeti, non solo napoletani, susseguitisi nel corso dei secoli: da Virgilio a Stazio, dal Columella al Capaccio, dal di Falco al Summonte, dal Ceva Grimaldi al Capasso e tanti ancora. Sono riportate inoltre le sorgenti e gli acquedotti del passato e quelli attualmente in funzione. I luoghi delle tante fontane scomparse che ornavano la città di Napoli ed il territorio circostante, alcune delle quali ancora oggi esistenti, sono descritti con dovizia di particolari, Vengono citate la tantissime fontane esistenti nei "fondaci" dei quali si fornisce un lungo elenco suddiviso per quartieri. Infine, vengono indicate le sorgenti di acque sulfuree ed i bagni termali del territorio flegreo e ischitano e, per il primo, vendono proposte notizie ed immagini del codice pergamenaceo: "Nomina et virtutes balneorum seu de balneis Puteolanis et Baiarum", più noto come "De balneis Puteolanis" del 1474.
La presentazione avverrà il giorno 16 Maggio alle ore 17,30 - nell'Aula Magna "Concetta Merola" della Parrocchia Santa Maria della Libera in via Belvedere 112- Napoli.
Con l'autore, parteciperanno l'editore Maurizio Cuzzolin, lo scrittore e napoletanista Achille della Ragione, la docente di Letteratura Teatrale della Federico II, Giuseppina Scognamiglio e lo scrittore, Bruno Pezzella. L'Attrice Adriana Carli leggerà alcune poesie dell'autore e Camilla Foggia proietterà immagini delle fontane esistenti. Infine Giovanni Lembo esporrà foto d'epoca della sua collezione, di fontane d'acqua suffregna

SPORT

Universiade tutti i numeri

Sono circa 9.300 gli atleti e i delegati che da 128 Paesi parteciperanno alla 30^ Summer Universiade, in programma a Napoli e in Campania dal 3 al 14 luglio. A distanza di 22 anni dall'ultima Universiade estiva, in Sicilia nel 1997, e a 60 anni dalla prima, a Torino nel 1959, l'Italia torna ad ospitare i Giochi universitari e lo fa con numeri record. La delegazione più corposa sarà quella italiana che porterà 437 rappresentanti, tra atleti e preparatori, a seguire gli Stati Uniti d'America con 371 e la Federazione Russa con 357. Dal continente europeo, dopo quelle di Italia e Russia, la delegazione più corposa arriverà dalla Francia con 258 delegati, quindi l'Ucraina con 233 e la Germania con 198.
Tra i Paesi asiatici, con 352 delegati, il gruppo più nutrito è quello del Giappone, quindi Cina e Corea del Nord con 254 delegati ciascuno, seguite da Taipei con 236. Dal sub-continente indiano l'India presenterà la delegazione più cospicua con 135 persone, poi Sri Lanka, 72, Indonesia, 64, e Nepal con 23. Dal Sud America il Messico con 248 partecipanti è la delegazione più numerosa, seguono Argentina con 238 e Brasile 152. Dall'Oceania il primato tocca all'Australia con 250 tra atleti e preparatori, seguita da Nuova Zelanda con 65.
Il Canada dopo gli Usa, è la delegazione sportiva più ampia: 272 partecipanti.

Dal continente africano il Sud

CINEMIGRARE FA TAPPA NELL'UNIVERSITA'

Fausta Testaj

Parte proprio
dal Dipartimento di Scienze Politiche e
Sociali dell'Ateneo catanese la terza tappa annuale (la prima in Sicilia) di CineMigrare, Festival Internazionale di Cinema senza Frontiere.

Quest'anno più che mai il tema dell'immigrazione è al centro di dibattiti nazionali e internazionali. Se da una parte la politica italiana porta avanti una serrata lotta, dall'altra non manca il desiderio di integrazione e di corretta informazione.
Per questo motivo, lo staff di CineMigrare continua nella sua incessante iniziativa di sensibilizzazione attraverso l'arte creativa del cinema.
Gli incontri si articoleranno dalle ore 9.30 alle ore 12.30 nell'Aula L del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, in Via Vittorio Emanuele 49.
Alle 9.30 si darà il via con l'elemento cardine della manifestazione, il concorso internazionale di cortometraggi che vede tra i finalisti: Hady di Riccardo Di Gerlando, Far East di Cristina Puccinelli, About a Wall di Hermes Mangialardo, Abbassa l'Italia - The Cracker Effect di Giuseppe Cacace e Alfredo Fiorillo, Il Mondiale in Piazza di Vito Palmieri.
A esprimere la propria preferenza per l'assegnazione del Premio CineMigrare al Miglior Film

CULTURA

dagli studenti universitari e dagli studenti liceali dell'Istituto G. Turrisi Colonna di Catania.

Alle ore 10.30 sarà proiettato il corto L'ultima rima di Carlo Fracanzani, seguirà un incontro con il regista e i componenti del direttivo CineMigrare Cirino Cristaldi e Giampiero Gobbi.

Alle ore 11.30 sarà la volta della presentazione del libro di Brigida Proto, Al mercato con Aida. Una donna senegalese in Sicilia. A dialogare durante l'incontro, oltre all'autrice, ci sarà anche la protagonista del libro Aida e la responsabile editoriale del Pronto Soccorso Letterario Diana Anastasi.
A Carlo Fracanzani e Birgida Proto, inoltre, sarà consegnato il Premio CineMigrare e CineMigrare-Pronto Soccorso Letterario per aver saputo veicolare la conoscenza del tema dell'immigrazione e dell'integrazione.

«Riuscire a coinvolgere non solo gli appassionati, ma anche gli studenti in questo progetto ambizioso è davvero una grande soddisfazione. - affermano i due organizzatori del Festival Cirino Cristaldi e Giampiero Gobbi - Il nostro scopo è proprio quello di sottolineare l'importanza di questo momento storico, contribuendo a sgombrare il campo da tutte le minacce di incitamento all'odio e al razzismo, partendo soprattutto dall'educazione e dall'istruzione. Quale migliore arte se non quella del cinema e della scrittura creativa? Siamo già pronti per le tappe del nuovo anno - concludono - toccheremo diverse città e amplieremo la rassegna con tante novità.»

LA STORIA NON SI CANCELLA AL SALINADOCFEST

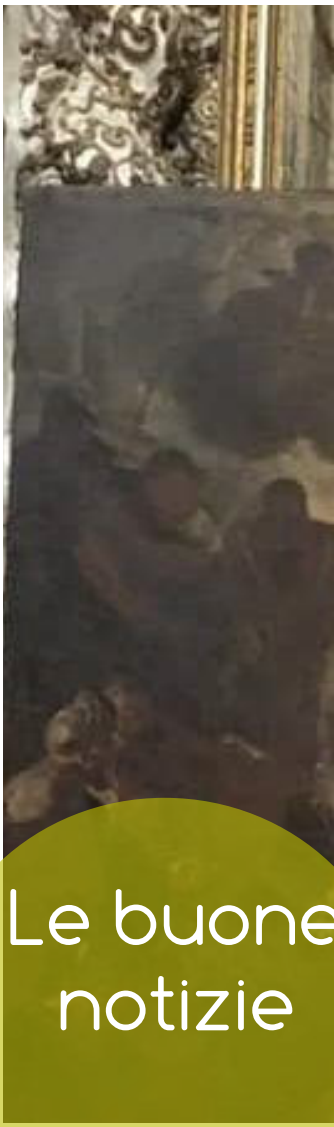
DI FAUSTA TESTAJ

Il SalinaDocFest, diretto da Giovanna Taviani, da sempre attento alla formazione, aderisce all'appello in favore del Manifesto "La Storia non si Cancella", in difesa dell'insegnamento della Storia, lanciato da Andrea Giardina, Liliana Segre e Andrea Camilleri sulle pagine di "Repubblica".

Per questo, dalla XIII edizione del SalinaDocFest, che si svolgerà a Salina dall'11 al 14 settembre, dedicata alle (R)-ESISTENZE della Scuola e alla difesa della categoria degli insegnanti, ultimi intellettuali liberi del nostro paese, abbiamo indetto una nuova sezione "CINEMA e STORIA" in collaborazione con il CIDI Palermo (Centro Iniziativa Democratica Insegnanti) e che rilascerà un attestato di formazione ai partecipanti, moderata dallo storico Ermanno Taviani.

La sezione avrà ospiti di eccezione - annuncia Giovanna Taviani - per una riflessione collettiva sulla salvaguardia della memoria storica e sull'insegnamento a scuola della cultura della legalità, per non dimenticare che la Storia non è una invenzione arbitraria, ma un bene comune, un patrimonio oggettivo di fatti da salvaguardare e da proteggere.

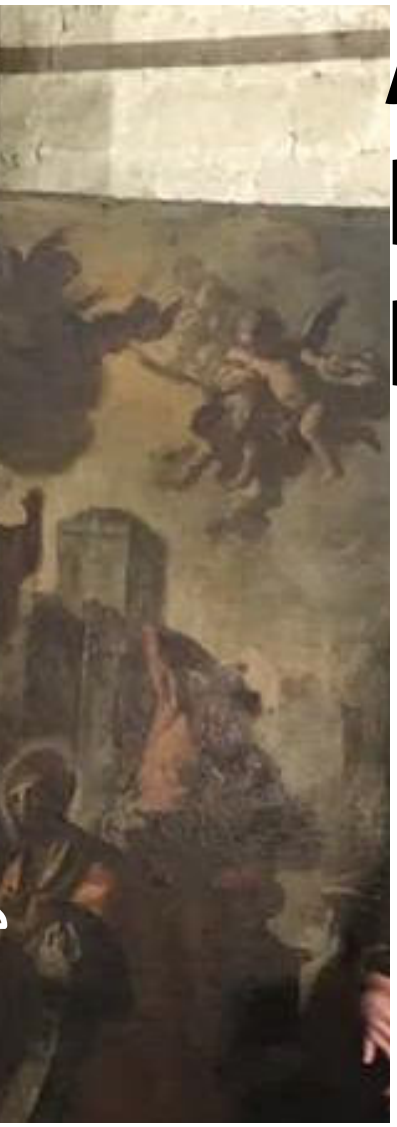
Dal SalinaDocFest - afferma – lanceremo un appello firmato da tutti i nostri ospiti sull'importanza dello studio della Storia e del cinema nelle scuole, rivolto al Presidente Mattarella affinché si faccia garante dell'Italia che non vuole perdere



Le buone notizie

Rinascono le normanne di

Vari interventi di restauro e, in c spazi museali sono stati avviati Monreale e Cefalu', che fanno p normanno dell'Unesco. Le oper state presentate al workshop di sovrintendente ai Beni culturali comporteranno una spesa di ol serviranno per il consolidament delle cupole della cattedrale di aperto nella zona dell'abside il tesoro della cattedrale. C'e' stat riallestimento dei pezzi, dei par Monreale partiranno interventi copertura nella navata centrale, campanile meridionale. I lavori milioni saranno impegnati per i dei mosaici della cattedrale di C



AL VIA IL RESTAURO DEL MARTIRIO DI SAN FORTUNATO

Affidato alle mani sapiente di colei che lo restaurerà, l'esperta leccese Rossana Loiacono, "Il Martirio di San Fortunato", opera del celebre pittore tardo-barocco di scuola napoletana Oronzo Tiso dedicata al santo che con Sant'Oronzo e San Giusto è patrono della città di Lecce, e che – fino a stamattina – faceva bella mostra di sé sull'altare barocco della cattedrale, anche se piuttosto provata dal passaggio del tempo e dagli agenti atmosferici.
L'intervento di restauro, come è noto, è il dono alla città della rassegna Artigianato d'eccellenza, scaturita nel 2009 da una felice intuizione di Maria Lucia Seracca Guerrieri, quest'anno alla sua decima edizione e fin dalla sua origine impegnata a sostenere cause benefiche (reparto di Oncoematologia pediatrica dell'ospedale Fazzi di Lecce, Tria Corda, Progetto Itaca Lecce) e artistiche, come in questo caso.
Il quadro di San Fortunato verrà adesso consegnato al laboratorio della restauratrice, che ha spiegato come l'opera potrebbe essere restituita alla bellezza del Duomo già in autunno: "Ringraziamo Artigianato d'Eccellenza per la sensibilità ancora una volta dimostrata", ha commentato l'Arcivescovo Michele Seccia, che ha presenziato alle operazioni di prelievo del quadro con Don Antonio Bruno, parroco del centro storico. "Siamo felici del lavoro di restauro che verrà fatto su una tela così importante, e che ci permetterà di rivederla nei suoi colori quasi originali. Quando si conserva, si tutela un'opera come questa, non solo si dà prestigio all'opera e alla nostra Cattedrale che la custodisce, ma si ravviva anche la devozione".

Caterina Ragusa, storica dell'arte intervenuta per la Sovrintendenza, ha invece espresso la sua soddisfazione "per il restauro di un'opera che conferma – con gli arredi, le sculture, la cartapesta e le tele di tutte le chiese cittadine – l'importanza storica e artistica della città di Lecce". L'esperta che restaurerà il quadro ha invece spiegato che il dipinto sarà messa in sicurezza, ripulito dalla patina del tempo e poi sottoposto agli interventi del caso, secondo un progetto approvato dalla Sovrintendenza e con puntuale documentazione fotografica a testimonianza delle fasi del lavoro. Poi, se tutto andrà bene, San Fortunato tornerà al suo posto già in autunno.

cattedrali Palermo

qualche caso, di ampliamento degli nelle cattedrali di Palermo, arte dell'itinerario arabo- e progettate e finanziate sono Cefalu' sui siti Unesco dalla di Palermo, Lina Bellanca. I lavori tre 6,7 milioni di euro. Due milioni o del tetto della navata centrale e Palermo. Il 13 maggio sara' inoltre nuovo percorso espositivo del o un ampliamento e un amenti e degli oggetti preziosi. A di restauro per i mosaici, la , il chiostro dei benedettini e il costeranno 2,5 milioni. Altri 2,7 nterventi esterni e per il restauro Cefalu'.

IL SUD ON LINE Magazine

www.ilsudonline.it

CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a Ilsudonline@gmail.com

Gli articoli. le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo Ilsudonline@gmail.com. La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.